

seduta n. 127 del 16 settembre 1997

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Vorsitz: Präsident Franco Tretter

Ore 10.12

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*): (*ruft die Namen auf*)
(*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Kofler, Moser, Peterlini, Pinter e Tosadori (per la seduta antimeridiana).

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*Sekretär*): (*verliest das Protokoll*)
(*segretario*): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 08 luglio 1997 i Consiglieri Divina, Boldrini, Tosadori, Taverna e Binelli hanno presentato il progetto di legge a sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia n. 5: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (Modifica della legge 20 febbraio 1958, n. 75).

In data 08 luglio 1997 i Consiglieri Divina, Boldrini, Tosadori, Palermo, Morandini, Delladio e Ianieri hanno presentato il progetto di legge a sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia n. 6: Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei corpi di polizia municipale.

In data 11 luglio 1997 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 94: Modifiche alla legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, come modificata dalla legge regionale 29 novembre, n. 5 e in data 14 luglio 1997 il disegno di legge n. n. 95: Delega di funzioni amministrative alle province autonome di Trento e di Bolzano. Inoltre in data 8 agosto 1997 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 96: Modifica alla legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione".

In data 5 agosto 1997 i Consiglieri Boldrini, Divina e Tosadori hanno presentato la mozione n. 187: "Una sentenza ingiusta", per invitare il Parlamento a proporre l'abrogazione degli articoli del codice penale e tutte le leggi oggi in vigore che

prevedono aggravanti di pena per reati di eversione. In data 28 agosto 97 il Presidente del Consiglio regionale, preso atto che la citata mozione n. 187 contiene un invito al Parlamento ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 01.02.1973 n. 49, ha constatato che la medesima deve essere considerata quale voto ai sensi dell'art. 35 dello Statuto speciale e come tale va sostenuta da almeno 5 Consiglieri regionali ai sensi del citato art. 7. I Consiglieri presentatori sono pertanto pregati di voler ripresentare la proposta munita di almeno 5 sottoscrizioni da parte di Consiglieri regionali in carica.

I Comuni di Nomi, Ivano-Fracena e Villa Lagarina hanno rivolto appello al Consiglio regionale di portare avanti il progetto di riforma del sistema di elezione del Consiglio regionale.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 329, presentata dal Consigliere Willeit, concernente gli uffici staccati della Camera di Commercio nelle zone ladine;

n. 330, presentata dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente l'utilizzo del denaro pubblico versato dalla Regione all'Unione Federalista dei Gruppi Etnici Europei (FUEV);

n. 331, presentata dai Consiglieri Divina, Boldrini e Tosadori: Una Bicamerale squalificata non può generare in Regione gruppi di studio perché inutili;

n. 332, presentata dal Consigliere regionale Roberto Pinter: Mediocredito, i „patti parasociali“ sono stati rispettati?

n. 333, presentata dal Consigliere Roberto Pinter: Peterlini amministratore delegato dal Centro pensioni complementari Spa - Come prendersi gioco del Consiglio regionale;

n. 334, presentata dal Consigliere Roberto Pinter: Assunzioni e supplenze;

n. 335, presentata dal Consigliere regionale Pinter: Una transazione di 116 milioni, a fronte di quale risultato?

n. 336, presentata dal Consigliere regionale Pinter: Fondi pensione complementari: quanto ci stanno costando?

n. 337, presentata dal Consigliere regionale Pinter: Giornali gratis alle Ipub: perché la scelta è limitata ad alcune testate;

n. 338, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori: Borse di studio all'estero: E chi lo sapeva?

n. 339, presentata dal Consigliere regionale Bolzonello: Episodio di disservizio alla Camera di Commercio di Bolzano;

n. 340, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori: L'azione della Regione nel comitato delle Regioni in vista della revisione del trattato dell'unione.

n. 341, presentata dai Consiglieri regionali Zendron e Kury: problemi di sicurezza e di adeguatezza alla legge al palazzo ex-San Paolo a Bolzano.

n. 342, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, concernente il pensionamento del direttore dell'ufficio Catastale di Bolzano;

n. 343, presentata dalla Consigliera Klotz, concernente il Fondo Regionale Pensioni;

n. 344, presentata dai Consiglieri Pinter e De Stefani: Tanto tuonò che piovve. Aumentano indennità e diaria per parlamentari e consiglieri regionali sia a Roma che a Trento;

n. 345, presentata dal Consigliere Bolzonello, concernente problemi di sicurezza sull'Autostrada del Brennero;

n. 346, presentata dal Consigliere Dalbosco: Più chiarezza sugli impegni dell'Autobrennero per la costruzione di piazzole di sosta;

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 278, presentata dalle Consigliere Kury e Zendron, concernente l'ammontare dei contributi per gli aiuti alla Bosnia (vedi Interrogazione n. 254);

n. 299, presentata dai Consiglieri Divina, Boldrini e Tosadori, concernente una serata di gala organizzata dalla Giunta regionale a Riva del Garda a favore della Associazione Giuristi italiani;

n. 301, presentata dai Consiglieri Divina, Boldrini e Tosadori, concernente i viaggi con l'auto blu del Presidente della Giunta regionale;

n. 302, presentata dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente la decisione della Giunta regionale di comperare quote della Società autostradale Serenissima,

n. 305, presentata dai Consiglieri Dalbosco, De Stefani e Passerini: la Giunta sta realizzando il previsto „progetto forte ed incisivo di interventi contro la fame nel mondo“?;

n. 306, presentata dal Consigliere Bolzonello, concernente la richiesta del Vicepresidente della Giunta regionale dott. Pahl rivolta a dipendenti del Servizio studi della Regione di Trento in lingua tedesca;

n. 309, presentata dal Consigliere Binelli, concernente i nominativi dei professionisti ai quali la Commissione provinciale per le cooperative affida incarichi di revisione;

n. 310, presentata dai Consiglieri Tarfusser e Leitner, concernente un seminario sulla setta Scientology presso l'Accademia Cusanus a Bressanone l'8 e 9 maggio 1997;

n. 311, presentata dal Consigliere Pinter, concernente una cena offerta dalla Regione al giornalista Demetrio Volcic a Bellamonte;

n. 313, presentata dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente i segretari del vicepresidente e assessore della Giunta regionale dott. Franz Pahl;

n. 314, presentata dal Consigliere Pinter, concernente il finanziamento da parte della Giunta regionale di esibizioni corsistiche;

n. 319, presentata dal Consigliere Ianieri, concernente lo studio di un progetto complessivo atto a limitare l'inquinamento atmosferico lungo l'intero asse dell'Autostrada del Brennero;

n. 323, presentata dalle Consigliere Kury e Zendron, concernente una carica del dott. Oskar Peterlini negli organi di gestione della società per il „Fondo regionale di previdenza complementare“;

n. 324, presentata dal Consigliere Dalbosco, concernente soste mortali sulla A22;

n. 325, presentata dal Consigliere Pinter, concernente l'utilizzo da parte di alcuni dipendenti regionali già pensionati di locali situati nella parte del palazzo della Regione riservata agli uffici amministrativi;

n. 326, presentata ai Consiglieri Boldrini, Divina e Tosadori, concernente la incompatibilità di cariche di assessore comunale;

n. 327, presentata dal Consigliere Dalbosco, concernente barriere antirumore solari sull'Autostrada del Brennero;

n. 328, presentata dai Consiglieri Tarfusser e Leitner, concernente la situazione del personale e dei detenuti nella casa circondariale di Trento;

n. 331, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori, concernente: una bicamerale squalificata non può generare in Regione gruppi di studio perché inutili;

n. 332, presentata dal Consigliere Pinter, concernente il Mediocredito: I „patti parasociali,, sono stati rispettati?

n. 333, presentata dal Consigliere Roberto Pinter: Peterlini amministratore delegato dal Centro pensioni complementari Spa - Come prendersi gioco del Consiglio regionale;

n. 338, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori: Borse di studio all'estero: E chi lo sapeva?

n. 339, presentata dal Consigliere regionale Bolzonello: Episodio di disservizio alla Camera di Commercio di Bolzano;

n. 341, presentata dai Consiglieri regionali Zendron e Kury: problemi di sicurezza e di adeguatezza alla legge al palazzo ex-San Paolo a Bolzano

n. 342, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, concernente il pensionamento del direttore dell'ufficio Catastale di Bolzano;

n. 344, presentata dai Consiglieri Pinter e De Stefani: Tanto tuonò che piovve. Aumentano indennità e diaria per parlamentari e consiglieri regionali sia a Roma che a Trento.

Il testo delle interrogazioni n. 278, 299, 301, 302, 305, 306, 309, 310, 311, 313, 314, 319, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 331, 332, 333, 338, 339, 341, 342 e 344 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Con la collaborazione della stamperia della Regione è stato predisposto l'opuscolo contenente il regolamento interno del Consiglio regionale, che verrà distribuito a tutti i consiglieri.

Comunico inoltre che è stata fatta una richiesta da parte delle organizzazioni sindacali. Chiedono cortesemente un incontro con i rappresentanti dei gruppi regionali, in ordine ai disegni di legge n. 70 e 80. Anticipatamente si ringrazia, ho sentito alcuni capigruppo, c'è la disponibilità di interrompere i lavori alle ore 12.30, per aderire a questa richiesta di incontrare le organizzazioni sindacali.

Nella conferenza dei capigruppo del 8 settembre avevamo concordato di iniziare con il primo punto all'ordine del giorno: Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Wanda Chiodi e provvedimenti. La Presidenza ha inviato una nota, dove si cerca di riassumere il deliberato di quella conferenza dei capigruppo.

E' stato deciso a maggioranza - è importante che sia chiarito - che in caso di accoglimento della proposta di rinvio, qualcuno parlava di rinviare il primo punto all'ordine del giorno, sarà eventualmente l'aula a deciderlo, si prosegue con la trattazione dei punti di cui all'ordine del giorno, trasmesso con nota del 9.09.1997, al fine di smaltire l'enorme mole di lavoro, che attende di essere svolta dal Consiglio.

Mi pare di aver riassunto in maniera sintetica il deliberato di quella conferenza dei capigruppo.

Allora pongo in discussione il punto 1) dell'ordine del giorno: **Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Wanda Chiodi e provvedimenti conseguenti.**

Dò lettura della lettera di dimissioni:

“Egregio signor Presidente, con la presente rassegno le dimissioni dall'incarico che ricopro in Giunta regionale.

Questa decisione - presa in accordo con gli altri consiglieri dell'Ulivo in maggioranza regionale - si è resa necessaria per via del mancato rispetto dell'accordo programmatico siglato un anno fa in sede di rimpasto di Giunta.

Accettai infatti l'incarico sulla base di un preciso mandato: quello di portare in porto entro il termine della legislatura due riforme (quella elettorale e quella sull'ordinamento dei comuni) indispensabili per far uscire la provincia di Trento dall'attuale caos politico-istituzionale.

Oggi, verificato che non esiste più in Consiglio una maggioranza che condivide quel programma riformatore, preferisco fare chiarezza di fronte al Consiglio ed all'opinione pubblica attraverso le dimissioni.

Distinti saluti.

f.to Wanda Chiodi

Nel rispetto del regolamento, che abbiamo approvato recentemente, ricordo che ogni consigliere ha la possibilità di intervenire per non più di dieci minuti.

Si è iscritto a parlare il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Die Ex-Kommunistin Wanda Chiodi hat am 11. April an alle Regionalräte einen vom Regionalausschuß beschlossenen Gesetzesentwurf zur Neuregelung der Regionalratswahlen versandt, womit das Verhältniswahlrecht mit dem Proporz abgeschafft werden soll. Jede Liste muß mit 21 Kandidaten antreten. Dazu darf es nur interethnische Listenverbindungen geben, wobei keine Sprachgruppe in der Listenverbindung mit mehr als $\frac{3}{4}$ der Kandidaten vertreten sein darf. Die Liste mit den meisten Stimmen, in der jede Sprachgruppe mit mindestens $\frac{1}{3}$ der Gewählten vertreten ist, erhält zusätzlich bis zu 6 weitere Sitze, bis zu 21 Abgeordnete.

Diese Regelung ist einwandfrei verfassungswidrig. Das Autonomiestatut setzt voraus, daß man gemäß Artikel 49 der Verfassung sich frei in Parteien

zusammenschließen kann, um in demokratischer Form an der Ausrichtung der Staatspolitik, bei uns der Regional- und Landespolitik, mitzuwirken, auf daß gemäß Artikel 2 des Autonomiestatutes die ethnische und kulturelle Eigenart geschützt und gemäß Artikel 15 die Haushaltsmittel zur Fürsorge, für soziale und kulturelle Zwecke, im Verhältnis zur zahlenmäßigen Stärke der Sprachgruppen und mit Bezug auf das Ausmaß des Bedarfes an Nebensprachen verwendet werden.

Die Ausschüsse der Region, der Provinz Bozen und der Gemeinden Südtirols müssen der Stärke der in den entsprechenden Räten vertretenen Sprachgruppen entsprechen, unabhängig von Koalitionen zwischen den die Sprachgruppe vertretende Parteien. Artikel 36, 50 und 61. Falls die Mehrheit der Abgeordneten einer Sprachgruppe einen Gesetzesvorschlag als die Gleichheit der Rechte zwischen den Bürgern verschiedener Sprachgruppen oder die ethnische und kulturelle Eigenart der Sprachgruppe verletzend erachtet, kann sie im Regionalrat oder im Landtag die Abstimmung nach Sprachgruppen verlangen und falls der Vorschlag trotz der Gegenstimmen von 2/3 der Abgeordneten einer Sprachgruppe beschlossen wird, kann die Mehrheit dieser Sprachgruppe das Gesetz beim Verfassungsgerichtshof anfechten.

Über die einzelnen Kapitel der Haushaltsvoranschläge der Region und des Landes Südtirol muß auf Antrag der Mehrheit einer Sprachgruppe getrennt nach Sprachgruppen abgestimmt werden. Über die Kapitel, die nicht die Mehrheit jeder einzelnen Sprachgruppe erhalten haben, entscheidet eine paritätische Kommission der beiden stärksten Sprachgruppen. Falls keine Mehrheit zustande kommt, entscheidet mit Schiedsspruch die paritätisch zusammengesetzte autonome Sektion Bozen des regionalen Verwaltungsgerichtshofes. Die Verwaltungsakte der Körperschaften und Organe der öffentlichen Verwaltung, die ihren Sitz in der Region haben, können wenn angenommen wird, daß sie den Grundsatz der Gleichheit der Bürger wegen ihrer Zugehörigkeit zu einer bestimmten Sprachgruppe verletzen, bei der Verwaltungsgerichtsbarkeit angefochten werden, und zwar von der Mehrheit der Regionalrats- oder Landtagsabgeordneten bzw. der Gemeinderäte der Sprachgruppe, die sich in ihren Rechten verletzt fühlt. Jedes Regional- oder Landesgesetz kann wegen Verletzen des Gleichheitsgrundsatzes zwischen den Sprachgruppen beim Verfassungsgerichtshof angefochten werden.

Das alles setzt das im Artikel 49 der Verfassung verankerte Recht voraus, sich frei in Parteien zusammenzuschließen, um die Rechte und Interessen einer Sprachgruppe zu verteidigen. Das schon im ersten Autonomiestatut vorgeschriebene Verhältniswahlrecht bei den Regional- und Gemeindewahlen ist immer als reines Verhältniswahlrecht verstanden worden, das weder eine Schwelle noch den Ausschluß der höchsten Reststimmen - auch wenn die Liste keinen vollen Quotienten erreicht hat - noch eine Mehrheitsprämie duldet und als solches in den regionalen Wahlgesetzen für die Region und die Gemeinden geregelt worden ist. Das hat wesentlich zum friedlichen Zusammenleben beigetragen. Tatsächlich sind bis heute weder ein Rechtsstreit noch Beschwerden über den Ausgang von Wahlen vorgekommen als ob diese nicht getreu dem Willen des Volkes zum Ausdruck gebracht hätten oder die sprachlichen oder

politischen Minderheiten nicht schützen würden. Der im Artikel 54 des Statutes verankerte Grundsatz wurde mit Staatsgesetz vom 22. Februar 1952 näher ausgeführt. Dessen Artikel 1 lautet, die Wahl der Gemeinderäte in der Provinz Bozen erfolgt durch Abstimmung über Listen mit verhältnismäßiger Vertretung, die mit der Methode des natürlichen Quotienten und der höchsten Reststimmen erreicht wird, mit Recht auf Listenverbindung, um die höchsten Reststimmen zu erzielen. Diesbezüglich heißt es im Urteil Nr. 70 des Staatsrates, 15. Januar 1976, als Recht im Sinne dessen was in einem ähnlichen Fall Artikel 83 des Einheitstextes von 1957 für die politischen Wahlen bestimmt, ist zu verstehen, daß im Sinne der verhältnismäßigen Vertretung der von den Wählern geäußerten politischen Orientierungen auch die Gesamtzahl jeder Gruppe von Reststimmen angesehen werden muß, auch wenn sie nicht den Wahlquotienten erreicht hat.

Der Verfahrensgerichtshof hat im Urteil 289 vom 28. Juli 1987 festgestellt, daß die Artikel 61 und 89 sich gegenseitig bedingen, damals ist es um die Gemeinderatswahlen gegangen. Dasselbe gilt gemäß Artikel 25 auch für die Regionalratswahlen. Also sagt der Verfassungsgerichtshof, die Artikel 61 und 89 - Proporz - enthalten in der Tat Verfassungsbestimmungen, die unmittelbar den allgemeinen Grundsatz des Schutzes der Sprachminderheiten ausdrücken. Im Urteil 483 vom 14. Dezember 1993 heißt es, es entspricht dem nationalen Interesse, auf das der Minderheitenschutz Bezug nimmt, und sogar dem Grundsatz der nationalen Einheit, der durch die Sonderautonomien nicht beeinträchtigt, sondern verstärkt wird, daß die Minderheit ihre politische Vertretung unter Bedingungen tatsächlicher Gleichheit ausdrücken kann. Solche Bedingungen sind seit 1984 bis heute verwirklicht worden, sagt der Verfassungsgerichtshof. Das Urteil 261 vom 19. Juni 1995 spricht von der verhältnismäßigen ethnischen Vertretung gemäß Artikel 25 und 61 des Statutes, eine Vertretung, die Ausdruck und nicht Einschränkung des allgemeinen Grundsatzes des Minderheitenschutzes - Artikel 6 - ist, in dem sie ihrer Natur nach geeignet ist, auf der Ebene der Verwaltungsapparate die Gliederungen und Zusammenschlüsse auf Wahlebene widerzuspiegeln und letzten Endes in spontaner und automatischer Weise...

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, vorrei che consumasse bene il suo tempo, ha a disposizione ancora 4 minuti, non la voglio richiamare, ma penso che lei stia entrando nel merito di una riforma e quando sarà il momento vi entreremo, anche se capisco che la collega Chiodi nella sua lettera di dimissioni parla di mancata riforma della legge elettorale, però la pregherei di capire anche questo mio richiamo, per darle modo in questi quattro minuti di entrare nel merito delle dimissioni della collega Chiodi.

BENEDIKTER: Herr Präsident, ich klage die Regionalassessorin für das an, was sie vorgebracht hat, um zu begründen, warum ich einverstanden bin, daß sie zurücktritt.

Das Urteil 261 vom 19. Juni 1995 spricht von der verhältnismäßigen ethnischen Vertretung gemäß Artikel 25 und 61 des Statutes, eine Vertretung, die Ausdruck und nicht Einschränkung des allgemeinen Grundsatzes des Minderheitenschutzes ist, in dem sie ihrer Natur nach geeignet ist auf der Ebene der

Verwaltungsapparate die Gliederungen und Zusammenschlüsse auf Wahlebene widerzuspiegeln und letzten Endes in spontaner und automatischer Weise die Teilnahme der verschiedenen Sprachgruppen an den verschiedenen Weisungsformen des öffentlichen Lebens zu sichern.

Jetzt überspringe ich etwas und komme auf die Seite 4. Das Proporzwahlrecht schließt jede Schwelle der Bedingung eines Direktmandates und jegliche Mehrheitsprämie aus. Das Verhältnis kann nicht festgeschrieben werden, sondern hängt von der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung bei der jeweiligen Volkszählung ab. Das Verhältnis kann nicht festgeschrieben werden und die Sprachgruppen können nicht gezwungen werden, sich gerade bei den Wahlen zusammenzuschließen und damit wird letzten Endes die Unterteilung zwischen Sprachgruppen, die in demokratischer Auseinandersetzung sich behaupten und entwickeln wollen, aufgehoben. Am Ende einer solchen gesetzlichen Regelung steht die Abschaffung der Unterscheidung und damit auch die Abschaffung des Sonderstatutes. Es braucht keinen Pariser Vertrag mehr. Südtirol wird dem Trentino gleichgesetzt. Das ist der Antrag der Assessorin Chiodi.

Die Südtiroler Volkspartei müßte sich aufgrund ihres Programmes, ihrer gesamten Tradition einem solchen Ansinnen kategorisch widersetzen. Ich habe seinerzeit, im Namen der Südtiroler Volkspartei, im Regionalrat das bis heute geltende Wahlgesetz durchgesetzt. Durch die im Paket erreichte Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung und Verankerung des Proporzses sind wir von einer Balkanisierung mit Rechtfertigung der ethnischen Säuberung bewahrt geblieben. Ich stelle lediglich fest, daß gerade die Altkommunistin Wanda Chiodi ein solches Gesetz eingebracht hat, in ihrem Namen, wobei es bestimmt nicht der Tradition der kommunistischen Partei in der Region, im Regionalrat, entspricht. Ich habe den Regionalrat seit 1948 erlebt. Es entspricht sicher nicht der Tradition und der ganzen Grundsatzausrichtung der kommunistischen Partei sich den Proporzgrundsätzen sei es bei den Wahlen, sei es bei der Stellenbesetzung zu widersetzen. Die Assessorin vertritt als Mitglied des Regionalausschusses was die kommunistische Partei im Landtag und im Regionalrat in diesen 50 Jahren eben, was die Vertretung der Volksgruppen betrifft sei es im Regionalrat, sei es in den Gemeinderäten, sei es in den öffentlichen Stellen, vertreten hat. Ich bin der Ansicht, daß es richtig ist wenn sie eben jetzt die Konsequenzen zieht und zurücktritt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà. Ricordo che avete a disposizione 10 minuti.

KLOTZ: Der Tagesordnungspunkt über den wir jetzt reden lautet, Rücktritt der Regionalassessorin Wanda Chiodi und nachfolgende Maßnahmen.

Frau Assessor Chiodi ist insofern konsequent als sie ganz klar sagt, warum sie selbst zurücktreten will. Sie spricht in ihrem Rücktrittsschreiben ganz klar von der Unmöglichkeit in diesem politischen Chaos etwas weiterzubringen und Ziele, gleichgültig ob wir sie nun teilen oder nicht, weiterzubringen. Sie spricht also selbst von

politischem Chaos und das sagt meines Erachtens mehr aus als politische Krise. Eine politische Krise kann man meistern. Aus einer politischen Krise kann man herauskommen. Aus einem politischen Chaos kann man schwerer herauskommen. Das politische Chaos, von dem Assessorin Wanda Chiodi spricht, ist die Bankrotterklärung der Institution Region. Verehrte Kolleginnen und Kollegen, das ist die Bankrotterklärung durch ein Regierungsmitglied dieser Regionalregierung selber. Infolgedessen geht es darum diesem konsequenten Schritt zuzustimmen, wenn sie selber sagt, sie kann nicht mehr arbeiten in diesem politischen Chaos. Dann ist es meines Erachtens unsere Aufgabe das zur Kenntnis zu nehmen und die entsprechenden Folgemaßnahmen zu setzen und zu akzeptieren. Das gebietet einmal die Logik und das gebietet einmal auch das Prinzip der Glaubwürdigkeit. Die Assessorin selbst will entbunden werden von dieser Aufgabe, die sie ungefähr vor einem Jahr übernommen hat. Also, nehmen wir das zur Kenntnis und ich gehe auch davon aus, daß sie das ernst meint. Das zum einen.

Was sind nun die folgenden Maßnahmen, die sich zwangsläufig ergeben, nicht nur aus einem einzelnen Rücktritt, sondern aus dem politischen Chaos, das hier ja die Assessorin selber als Grund vorgibt. Ganz klar Anwendung des Artikels 33. Daß in diesem Regionalrat seit geraumer Zeit nicht gearbeitet wird, sondern daß dieser Regionalrat nur mehr erhalten wird, um die entsprechenden Posten besetzt zu halten, um die entsprechenden Gelder zu verteilen, um die entsprechenden Gelder auch zu kassieren, ist doch klar. Es ist Verschwendung von Steuergeldern. Es ist verantwortungslos gegenüber dem Bürger diesen Regionalrat noch über ein Jahr lang so weiterzutragen, nur um eben weiterhin die Posten zu bekleiden und die Gelder zu kassieren. Das ist verantwortungslos. Der Artikel 33 des Autonomiestatutes spricht von der Auflösung des Regionalrates. Unter anderem steht dort, der Regionalrat kann auch aufgelöst werden, wenn er infolge von Rücktritten oder wegen der Unmöglichkeit einer Mehrheitsbildung nicht in der Lage ist seine Tätigkeit auszuüben. An diesem Punkt sind wir spätestens seit der Erklärung der Assessorin Wanda Chiodi, daß in diesem politischem Chaos nicht gearbeitet werden kann und der Regionalrat bzw. auch die Regionalregierung gewisse Arbeiten nicht mehr leisten und durchführen kann. Es steht weiter im Artikel 33, die Auflösung wird durch ein begründetes Dekret des Präsidenten der Republik nach vorhergehendem Beschluß des Ministerrates außer in Dringlichkeitsfällen u.s.w. verfügt. Mit diesem Auflösungsdekret wird zugleich eine Kommission ernannt. Dann steht weiter, die Kommission schreibt innerhalb von drei Monaten die Wahlen zum Regionalrat aus und trifft die dem Regionalausschuß zustehenden Maßnahmen sowie jene unaufschiebbaren Charakters. Letztere verlieren ihre Wirksamkeit wenn sie vom Regionalrat nicht innerhalb eines Monats bestätigt werden. Das ist die einzige, logische, verantwortungsbewußte Konsequenz aus dieser Situation.

Ich darf einen ehemaligen DC-Landesrat, Sandro Panizza, zitieren, der in einem Zeitungsinterview wörtlich sagt, die Region ist nur noch als institutionelles Rahmengebilde ohne wirkliche politische oder verwaltungsmäßige Bedeutung anzusehen. Sie existiert nur noch als institutionelles Rahmengebilde d.h. also, wo

bestimmte Posten besetzt gehalten werden, ohne wirkliche politische oder verwaltungsmäßige Bedeutung. Dann sagt er weiter: besonders derzeit muß man von einer irreversiblen Krise sprechen. Zum einen weil die Region ohnehin wenig weiterbringe und zum anderen weil die Trentiner Politik ihre Ineffizienz und ihre Instabilität unter Beweis gestellt hat. Gerade der Region wegen wirke sich dies auch auf Südtirol aus, sagt Ex-DC-Landesrat Panizza über die Region. Die Lage sei nicht mehr tragbar, so Panizza. Für Panizza gilt es nun schnellstens eine Lösung zu finden und dies sei die historische Aufgabe der SVP. Der Regionalrat hat also keinen Sinn mehr, sagt er, und das sei jetzt die historische Aufgabe der SVP. Die Südtiroler Volkspartei muß Farbe bekennen, sie hat jetzt jahrelang ein falsches Spiel betrieben. Auf der einen Seite sagt sie immer wieder die Region ist überflüssig, die Region gehört abgeschafft und auf der anderen Seite sagt sie, aber wir wollen unbedingt noch dieses Jahr weitermachen, die Region braucht nicht aufgelöst zu werden, die Region hat noch ihre Aufgaben. Entweder stimmt das eine oder das andere, aber die SVP ist jetzt gefordert, sie muß hier Farbe bekennen, ob sie das eine oder das andere wählt. Weiterhin auf zwei Schienen zu fahren, einmal zu sagen die Region ist überflüssig, die Region gehört aufgelöst, der Regionalrat ist nicht mehr arbeitsfähig, aber trotzdem die Posten besetzt halten und die Gelder kassieren, das ist ganz einfach unmoralisch und das ist nicht vertretbar.

Die Union für Südtirol verlangt deshalb und der entsprechende schriftliche Antrag ist unterwegs, daß die Regierung die Selbstauflösung vornimmt, wie sie im Artikel 33 vorgesehen ist und daß die Prozedur gemäß Artikel 33 eingeleitet wird wonach Neuwahlen anberaumt werden. Das ist die einzige verantwortungsbewußte, konsequente Haltung und die einzige glaubwürdige Aktion, die hier zu setzen ist nach der Begründung von der Assessorin Wanda Chiodi, daß nämlich ein politisches Chaos herrscht und dieses politische Chaos es nicht mehr zuläßt, daß hier gearbeitet wird und effizient etwas für die Bürger getan wird.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti all'epilogo di una tormentata vicenda, che ha visto in primo luogo il tentativo, peraltro fallito, di avviare un processo riformatore per quanto riguarda la nostra assemblea, con innegabili e profonde condizioni di interessamento rispetto al panorama politico di oggi, ma soprattutto vedendo il panorama politico del futuro.

Queste vicende tormentate, di un tormentato percorso, trovano uguale e formale esame proprio oggi, che l'aula è chiamata a discutere delle dimissioni dell'assessore competente agli affari elettorali e proprio nella lettera di dimissioni, che la collega Wanda Chiodi ha rivolto al Presidente del Consiglio, troviamo nella sua essenza un dato ed è quello che la collega Chiodi testualmente dice: "Oggi, verificato che non esiste più in Consiglio una maggioranza che condivide quel programma riformatore, preferisco fare chiarezza di fronte al Consiglio ed all'opinione pubblica attraverso le dimissioni."

Quindi la collega Chiodi non si dimette per un fatto personale, si dimette per un motivo politico, che non occorre in questa sede illustrare, tanto è evidente e conosciuto da tutti, dall'assemblea, ma soprattutto dall'opinione pubblica.

Quindi non c'è più una maggioranza, di questo bisogna prendere atto e se non c'è più una maggioranza, per fare in modo che la crisi sia istituzionalizzata, è necessario che il Presidente della Giunta ne prenda atto e poiché il Presidente della Giunta è l'espressione anche fisica di una maggioranza che non c'è, il Presidente della giunta ha il dovere politico e morale di dimettersi.

Allora noi chiediamo le dimissioni di tutta la Giunta regionale e del suo Presidente, poiché le dimissioni sono per motivazioni istituzionali, ancorché per motivazione politica nei fatti.

Perché chiediamo le dimissioni per motivi istituzionali? Perché non esiste più una maggioranza, un interlocutore che possa essere il punto di confronto tra le istanze politiche che sono espressione dell'opinione pubblica, attraverso i gruppi consiliari e non essendoci più un rapporto di fiducia tra il capo dell'esecutivo e l'assemblea legislativa, giocoforza la sensibilità democratica ed istituzionale dovrebbe consigliare al Presidente della Giunta di rassegnare oggi stesso le dimissioni, anche perché non è pensabile oggi di poter immaginare una soluzione della crisi, attraverso una operazione di rimpasto, perché già questa maggioranza, che è una Giunta ed una maggioranza di rimpasto, si è trovata nella condizione di dover sottolineare il proprio fallimento, così come molto onestamente l'assessore agli affari elettorali ha dichiarato e il sottoscritto nella propria convinta lettera di dimissioni.

C'è un'altra ragione che ci spinge, signor Presidente del Consiglio, a chiedere le dimissioni del Presidente della Giunta regionale, il motivo è forse non noto in provincia di Bolzano, ma sicuramente è arcinoto in provincia di Trento ed il motivo risiede nel fatto che il signor Presidente della Giunta risulta essere indagato dal Procuratore generale della Corte dei Conti ed i motivi dell'indagine ed il rinvio a giudizio risiedono nella motivazione che dovrebbe essere tenuta in debito conto da qualsiasi amministratore pubblico, motivazione che consiste nel bollare gli uomini della passata Giunta Malossini, come uomini che hanno dissipato pubblico denaro.

Allora le due cose vengono a trovare un intreccio, la manifesta impossibilità di costituire una maggioranza attraverso un progetto riformatore e d'altra parte anche la consapevolezza che il signor Presidente della Giunta regionale si trova nella condizione di essere indagato da un punto di vista della Magistratura contabile, ma ancor peggio di essere ormai condannato senza ulteriore appello e quindi in maniera definitiva in termini politici, quando il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, approvando le conclusioni della Commissione di inchiesta, quel Consiglio, a stragrande maggioranza, ricordo l'esito della votazione: 18 voti favorevoli, 2 voti contrari, 2 voti di astensione e 2 non partecipanti al voto, hanno ritenuto che quegli uomini e quell'amministrazione fossero da condannare sul piano politico, prima ancora che sul piano giudiziario.

Allora mi rivolgo a tutti i settori del Consiglio regionale, non importa se essi siano di destra o di sinistra, ma mi rivolgo a consiglieri di buona volontà, che sono nella condizione di non trovarsi in contraddizione, in una situazione di non coerenza con

precedenti decisioni, vale quella che ho prima definito, vale a dire l'approvazione da parte del Consiglio provinciale di Trento della mozione che approvava le conclusioni della commissione d'inchiesta.

Agli amici della sinistra, che hanno votato in aula quella mozione, quindi hanno approvato l'operato della commissione d'inchiesta e quindi anche le conclusioni della stessa, deve essere tenuta in debito conto questa situazione ed in particolare mi voglio rivolgere al collega Gasperotti, che per primo ha sostenuto la necessità di fare pulizia anche sotto questo profilo, nei confronti del Presidente della Giunta regionale.

Quindi mi pare che queste due argomentazioni siano più che sufficienti per chiedere al Presidente della Giunta regionale un atto di responsabilità e di sensibilità politica, in linea quindi con un rispetto formale e sostanziale delle istituzioni ed in linea anche con la necessità di farsi da parte, onde consentire che alla politica sia restituita dignità, stile, impegno, trasparenza, onore, caratteristiche che sono più che necessarie oggi, in questo momento di estrema confusione, di grande incertezza e soprattutto di una evidente, lampante manifestazione di sfiducia nei confronti degli uomini della politica e delle istituzioni.

Concludo questo mio intervento perché non c'è bisogno di tante parole, in questo caso sono estremamente sintetico e mi appello al Consiglio, affinché non faccia fughe in avanti, non accolga istanze di rinvio, oggi le dimissioni devono essere accolte e Alleanza Nazionale voterà per accogliere le dimissioni dell'assessore competente agli affari elettorali, ma di più, Alleanza Nazionale chiede fin d'ora che il Presidente della Giunta regionale si dimetta per rispetto politico e soprattutto istituzionale, se il Presidente della Giunta regionale non accoglierà questo nostro invito, è giocoforza che alla necessità di rimuovere il Presidente della Giunta regionale si debba procedere attraverso la presentazione di una mozione di sfiducia, che invito i colleghi a proporre all'aula, affinché questa mozione di sfiducia possa riassumere i toni ed i contenuti di una sfiducia istituzionale, perché questa crisi deve essere istituzionalizzata.

Una volta azzerata la maggioranza ci possono essere le condizioni per poter proporre una riforma elettorale minimale, con soglia per Trento e per Bolzano, onde consentire di spostare, se vi è necessità, i partiti 'ad personam' e quindi di ricreare le condizioni per una migliore governabilità, nei limiti e nelle forme consentite dall'art. 25 dello statuto.

Questo è un appello che voglio rivolgere a tutti, a prescindere dagli schieramenti, con la consapevolezza che l'obiettivo è quello della chiarezza e della trasparenza in una situazione così drammatica e difficile che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich werde meine Zeit sicher nicht ganz in Anspruch nehmen. Wir Freiheitlichen widersetzen uns dem Rücktritt der Assessorin Wanda Chiodi mit Sicherheit nicht. Wir haben sie auch nicht gewählt. Wir haben sie deshalb nicht gewählt, weil wir ihr Programm nicht unterstützen konnten. Wenn wir die Situation im Regionalrat und Regionalausschuß insgesamt anschauen, so ist man

überzeugter denn je, daß diese Region die Zukunft schon längst hinter sich hat und die Abschaffung dieser Region ein Gebot der Stunde wäre. Die Damen und Herren von der Volkspartei sollten hier endlich einmal offen und ehrlich sein und nicht etwas sagen und etwas anderes tun. Man versucht hier die Quadratur des Kreises, die sicherlich nicht gelingen wird.

Wenn man sich diese Region anschaut, dann haben wir drei verschiedene Institutionen, einmal den Regionalrat und zwei Landtage. In allen diesen Institutionen gibt es andere Mehrheiten bzw. es gibt sie eben nicht mehr und wie soll man das den Leuten draußen erklären, das ist teilweise pure Sesselkleberei. Leute, die im Südtiroler Landtag einer Gruppierung angehören, stimmen im Regionalrat für eine andere. Das ist ein Tohuwabohu, daß sich kein Mensch mehr auskennt und das hat mit ehrlicher Politik längst nichts mehr zu tun. Die beiden Punkte, die die Assessorin Chiodi vorantreiben wollte, die Wahlreform und die Reform über die Gemeindeordnung, sind über die Anfangsdiskussion nicht hinaus gekommen. Inhaltlich muß auch ich sagen, daß wir mit dieser vorgeschlagenen Reform der Wahlrechtsreform des Regionalrates in keiner Weise einverstanden sein können. Hier soll auch nicht die SVP und auch andere Parteien sollen nicht so tun als ob sie hier unbeteiligt wären. Man kann hier nicht Assessorin Chiodi allein die Schuld geben. Zumindest ist sie ehrlich und sagt, was ausgemacht worden ist wurde nicht eingehalten. Sie spricht vom Nichteinhalten eines Koalitionsabkommens. Ja, wenn das ein Mitglied der Regierung sagt, was soll dann erst die Opposition dazu sagen. Ich mein: in die Wüste mit der ganzen Regierung, nicht nur eine Assessorin allein. Es ist eine Zumutung, daß man so eine Regierung der Bevölkerung vorsetzt und so tut als wäre hier alles Sonnenschein.

Die Südtiroler Vertreter in der Regierung sollten auch nicht so tun, als ginge uns das alles nichts an. Man kann nicht so tun als ob sich diese Krise nicht auch irgendwie auf die SVP auswirken würde, denn man kann sich nicht teilen. Man kann nicht hier diese Mehrheit bilden und dort eine andere, nur damit es irgendwie weitergeht. Man soll klare Voraussetzungen schaffen und ich appelliere an die Vertreter der Südtiroler Volkspartei aus dieser Regionalregierung auszuziehen, wie sie es schon einmal vor 40 Jahren getan hat, um sich zusammzusetzen und eine grundsätzliche Diskussion auch über die Region zu führen, denn das ist nichts anderes als ein Kasperletheater.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, conosco profondamente la situazione della Provincia autonoma di Trento, come anche quella della Provincia di Bolzano e questo senza voler essere il più saggio o sapiente della compagnia. Mi rivolgo allo SVP, ho già parlato con il cons. Atz, perché le dimissioni della cons. Chiodi siano accettate per sbloccare la situazione della Provincia di Trento, è un passaggio indispensabile, pratico, utile per dare governabilità alla Provincia autonoma di Trento.

Quindi gli amici dello SVP dovrebbero rivedere il loro punto di vista ed accettare le dimissioni della collega Chiodi. Capisco che forse può essere un modo

tattico o di gentilezza, però è un fatto che blocca la soluzione della Provincia di Trento. C'è stata una riunione anche ieri sera, si sono fatti notevoli passi avanti, sono convinto che in pochi giorni si riuscirà a risolvere la situazione, dipende molto dall'atteggiamento del PATT, questo sia chiaro, che è un partito di maggioranza relativa, il quale deve trovare una soluzione al proprio interno, oserei dire a livelli personali... non c'è nessuno della Giunta! Sblocciamo la situazione, altrimenti oltre che la crisi della maggioranza...

(interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di non disturbare! Il collega Fedel sta sviluppando alcuni ragionamenti, vi prego di fare silenzio e di non interrompere!

FEDEL: Onorevole Presidente del Consiglio regionale, voglio cercare con la valenza che ha lei di aiutarci e in Provincia di Trento e anche nella sede del Consiglio regionale, di sbloccare la situazione. La sua autorevolezza è utile in questo momento, amico Franco Tretter, le dimissioni devono essere accettate e mi rivolgo di nuovo ai colleghi dello SVP, perché ciò avvenga, vogliamo fare la votazione a scrutinio segreto? Va bene, facciamola, così ognuno si sente più libero, ma non si può bloccare una maggioranza in provincia di Trento ed una maggioranza in Regione per la nostra incapacità di amministrare la nostra autonomia.

Apprezziamo le differenze che possono esserci fra una parte politica ed un'altra, ma si deve pur trovare una maggioranza di gente di buon senso, che sappia salvare la nostra autonomia, onorevole Presidente, perché così la stiamo distruggendo, come in Provincia di Trento, state distruggendovi come PATT, perché non posso andare in giro a dover sempre difendervi, non vi ho mai attaccati, avrei avuto 100 mila modi per attaccarvi e non lo ho fatto proprio per il rispetto che ho nel PATT e soprattutto per il cuore autonomista che ho, la mia militanza politica di 25 anni di autonomista, senza mai trasgredire in questo senso.

Credetemi, non si può pensare di risolvere le cose rimandandole, se voi aveste accettato il mio consiglio un anno fa oggi non sareste più a tre consiglieri, dovevate accettarlo, perché vedevo le cose come stavano marcendo e adesso non accetto, pur con il rispetto che ho nei confronti dei colleghi dello SVP e con Atz, che ho conosciuto suo padre come amico giovanile...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Fedel, ma devo richiamare ancora una volta l'aula! L'ho detto tante volte, è una forma di rispetto nei confronti dell'oratore che sta sviluppando alcuni ragionamenti, se non siete interessati siete pregati di uscire dall'aula, ma qui esigo rispetto nei confronti di chi parla! Prego collega.

FEDEL: La ringrazio Presidente per la sensibilità che lei sta dimostrando nei miei confronti e credo che abbia compreso che sto soffrendo, il mio non è un intervento normale, ma mi preoccupa e mi addolora per lo stato di degrado nel quale sta vivendo la nostra autonomia e lei sa, onorevole Presidente, quanto abbia consumato la mia

giovinezza per difenderla, insieme con lo SVP, con altre forze autonomistiche e come lei sa la sto difendendo, quindi forse il mio intervento può apparire accalorato, ma non lo è soltanto perché credo in queste cose, ma soprattutto perché sono convinto che bisogna che noi operiamo per i nostri figli e non avete capito, ormai siamo finiti, però i nostri figli hanno diritto e titolo di avere ancora diritto all'autogestione, che si trasforma in parola più comune "l'autonomia".

Ecco perché dico che abbiamo perso troppo tempo in provincia di Trento, stiamo perdendo tempo anche in Regione, il mio appello quindi è dire che queste dimissioni vanno accettate, perché non è possibile e concepibile da parte della nostra gente, che ha più buon senso di noi, se un consigliere decide di dimettersi avrà dovuto pensare prima e non è possibile che noi ci possiamo comportare in un modo leggero, collega Boldrini, se dovessi dare le dimissioni le dò e chiudo. Io non le ho mai date, annunciate sì, perché mancava per otto volte il numero legale in Consiglio provinciale di Trento e per protesta ho detto che darò le dimissioni se la maggioranza non riuscirà ad essere maggioranza, per dare uno stimolo politico!

Ripeto comunque che il mio intervento, ancorché accalorato ed estremamente sentito con il cuore, oltre che con la mente, vedo un pericolo per la nostra gestione autonomistica, dobbiamo iniziare ad accordarci e credo di aver dato il mio contributo concreto, firmando il documento di 15, per quanto riguarda la Provincia di Trento e chiesto al Consiglio di votare ed accettare le dimissioni della collega Chiodi e chiedo anche, per motivi che lei comprende perfettamente, che sia fatta la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Un anno fa ho votato la fiducia alla collega Chiodi, non è stato facile, perché si andava prospettando un cambiamento di posizione da parte del mio gruppo consiliare, che da quando esiste ha votato sempre a favore della Regione e dei bilanci, o al massimo si è astenuto e per la prima volta si andava configurando quello che è accaduto in realtà quest'anno, che abbiamo preso una posizione decisamente contraria.

L'anno scorso ho motivato le ragioni del mio voto a Wanda Chiodi con delle ragioni di stima personale anche e non era un fatto di amicizia, che credo non debba giocare un ruolo nella politica, a differenza di quello che credono alcuni, però credo che la rinascita della politica, come è stato in Inghilterra per il 'new labour', si debba basare anche sulla valorizzazione del principio della responsabilità, che come viene chiesta ai cittadini per un maggiore impegno civico, deve essere richiesta a coloro che li rappresentano e quindi deve essere riconosciuto nel momento in cui sembra che esista questo atteggiamento di responsabilità e di capacità di affrontare le cose in modo coraggioso.

Per le stesse ragioni di stima personale, nel senso che ho appena spiegato, devo dire che oggi mi sento di accettare le dimissioni di Wanda Chiodi, in quanto non posso immaginare che le abbia presentate con leggerezza o senza aver riflettuto su

quella che era la possibilità di realizzare il programma che lei si era posta nell'accettare il ruolo all'interno della Giunta regionale. Quindi se si considera una cosa seria non mi sembra che esista alcuna ragione, al di là delle ragioni politiche che possono e debbono essere spiegate in quest'aula ed a questo proposito mi aspetto che qui tutti i gruppi e tutti i consiglieri che hanno avuto un ruolo in questa vicenda e che intendono svolgere il loro compito con senso del dovere, prendano posizione e dicano le ragioni per cui si comporteranno in un modo e nell'altro.

Quindi per queste ragioni mi sembra che sia assolutamente impossibile votare contro queste dimissioni, ma naturalmente ci sono anche altre cose da dire. Non ho mai condiviso la proposta di riforma elettorale di Wanda Chiodi, questo lo devo dire, però devo anche dire che il fallimento che dobbiamo riconoscere del Consiglio regionale nel portare avanti una qualsiasi ipotesi di riforma della legge elettorale, perché siamo arrivati ad un anno dalla fine della legislatura ed è altamente improbabile che si arrivi ad attuare questa riforma, non è dovuto certamente solo agli eventuali errori che ha fatto Wanda Chiodi, ma che dipendono sicuramente dalla volontà di questo Consiglio, da un lato dal boicottaggio aperto che lo SVP ha fatto soprattutto attraverso il suo capogruppo, ma anche assessori che siedono nella Giunta regionale, essendo i maggiori rappresentanti della linea politica all'interno dello SVP, di coloro che vogliono l'abolizione dell'istituto dal quale traggono il loro potere, che poi usano in questa perversione totale contro l'istituzione che stanno lì a rappresentare indegnamente, perché credo sia una cosa impossibile per qualsiasi persona normale, rappresentare qualche cosa di cui non si vuole l'esistenza.

Non so come sia possibile con la loro coscienza, ma questi sono affari loro, i risultati stanno sotto gli occhi di tutti.

C'è stato un tentativo di portare la discussione sulle dimissioni in un ambito extraistituzionale e anche la scarsa voglia di partecipazione a questo dibattito e l'assenza fino a qualche momento fa di tutta la Giunta in aula, dimostrano anche il fatto che si preferisce cercare nei corridoi, all'esterno le soluzioni che invece devono essere discusse e trovate all'interno dell'istituzione.

Qualcuno dice che votare per le dimissioni significa andare verso una crisi al buio, sono d'accordo con questo e preferisco sempre i sistemi istituzionali che prevedono, dopo una fine di una maggioranza che ci sia già pronta la maggioranza successiva, una crisi al buio è pericolosa, però una maggioranza deve avere un progetto e deve avere delle persone che lo vogliono portare avanti e noi abbiamo già detto che ci sono degli assessori, quindi maggiori responsabili di un partito che sono lì per far fallire questo progetto e poi abbiamo un Presidente, che se guardiamo il suo programma di coalizione era partito ponendo come unico obiettivo di questa legislatura la realizzazione di un euregio, che evidentemente non sapeva bene che cosa fosse e che non si è andata precisando.

Questa cosa ora è finita per il rinsavire di altri, purtroppo non si sa fino a che punto delle forze politiche locali, però qui bisogna dire che abbiamo vissuto una legislatura in cui il Presidente non ha fatto il Presidente, ha delegato in modo cieco addirittura alcuni assessori, settori delicatissimi, con delle conseguenze imbarazzanti

anche sul piano internazionale, mi riferisco alla gestione dell'assessore Pahl di settori delicati, su cui non c'è una politica, ma ci sono delle decisioni esclusivamente personali, che poi vengono sottoscritte da tutti gli altri.

Credo che questo Consiglio e la sua Giunta non facciano onore all'istituzione dell'autonomia, perché rischia di indebolirla. Non sono tra quelli che prendono a pretesto le difficoltà della democrazia per affermare la superiorità di forme di governo autoritario, oppure, come stiamo assistendo, per introdurre effettivamente, concretamente delle forme di governo autoritario.

Abbiamo visto la trasformazione dei lavori di questo Consiglio, da parte di coloro stessi che l'avevano boicottato, credo non sia mistero ed accuso con tutte le prove che si possono leggere nei verbali delle riunioni dei capigruppo e anche dell'aula, il capogruppo dello SVP di avere boicottato sempre i lavori del Consiglio.

Dopo aver reso difficile il lavoro in aula in un clima di scarsa capacità di confronto, si è arrivati ad una modifica del regolamento, che praticamente da sempre da ragione ad una maggioranza. Qual è il problema oggi? E' che la maggioranza non c'è, ognuno fa i calcoli e dice: 34-36 e non si sa dove siano i numeri della maggioranza, ma quello che è peggio è che qui è completamente incerto quale sia il programma che una maggioranza dovrebbe portare avanti di qui fino alla fine della legislatura.

Allora che cosa possiamo fare in questa situazione? Credo che dobbiamo dire sicuramente, non è ammissibile che si continui in questo modo, in cui non si riesce a produrre dei risultati, perché c'è sempre, come la legge sulla riforma - una citazione rapidissima - c'è una legge quasi finita che avrebbe permesso al Trentino di ristrutturare i suoi comuni e tutto il suo territorio ed il risultato è stato che all'ultimo minuto, sempre da parte del partito di maggioranza etnica sudtirolese è arrivato un emendamento che ha bloccato anche quella legge.

Quindi noi abbiamo i lavori bloccati da questo modo di condurre le cose inammissibile, dalla inesistenza di una maggioranza che si riconosca in alcuni principi, in alcune proposte, nel dire che siamo qui per fare questo e quest'altro, è ciò che si aspettano i cittadini e quindi credo che una crisi al buio non sia tanto peggiore di un governo buio, come è quello che oggi noi vediamo.

Cosa dire negli ultimi pochissimi secondi che mi rimangono a disposizione? Voterò a favore delle dimissioni di Wanda Chiodi, per rispetto per lei che le ha presentate e anche per rendere possibile un chiarimento che o arriva alla formazione di una nuova vera maggioranza, che abbia un programma, oppure che faccia le elezioni anticipate, perché credo non si possa neanche pensare di andare avanti fino alla fine della legislatura nelle condizioni in cui siamo adesso.

Allora molto meglio rivolgersi ai cittadini e chiedere loro di riformare una nuova maggioranza.

Abbiamo avuto anche un'altra possibilità, di sentire la voce dei cittadini, che hanno raccolto migliaia di firme ed hanno portato una proposta di riforma del nostro sistema, con l'introduzione di forme di democrazia diretta, di cui ringrazio il Presidente che ha fatto distribuire la documentazione, però anche questo non abbiamo rispettato la volontà dei cittadini e non abbiamo neanche saputo dire: adesso trattiamo questa cosa.

Quindi stiamo andando rapidamente alla fine della legislatura, senza avere neppure fatto questo compito di rispetto della volontà pubblica. Quindi credo che ci rimangono queste due vie, un tentativo di riformare una nuova vera maggioranza con programma, oppure le elezioni anticipate. Grazie.

PRESIDENTE: Prego il pubblico di non disturbare i lavori dell'aula.

Ha chiesto di intervenire il collega Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Ich möchte einleitend sagen, daß wir die Kollegin Chiodi, in der Zeit in der wir zusammenarbeiten konnten, als sehr korrekt schätzen gelernt haben. Sie war bestimmt in ihren Zielen, aber sehr korrekt auf ihrem Weg.

Wir hätten also von dieser Sicht aus überhaupt keinen Anlaß, mit ihr nicht zufrieden zu sein. Bezüglich des angesprochenen Themas, das sie in ihrem Kündigungsschreiben anspricht, daß wir im Regionalrat nicht imstande waren, die Reformen weiterzubringen, da kann ich aus reinstem Gewissens sagen: gerade die SVP war es, die einen Kompromißvorschlag zu diesem Thema gemacht hat. Dieser Kompromißvorschlag ist dann nicht mehrheitsfähig gewesen. Es hat dann zu diesem letzten Schritt der Assessorin Chiodi geführt. Die Krise ist in Trient hausgemacht. Tatsächlich sind die Landesräte im Trentiner Landtag als erste zurückgetreten, weil sie im Trientner Landtag gewisse Probleme haben. Auf die Probleme möchte ich nicht eingehen, aber ich könnte es auch gar nicht. Jedenfalls wissen die Trientner Kollegen um was es da geht. Es ist sicher keine Krise, die in der Region gemacht und produziert worden ist. Es war eine Konsequenz der Landtagssituation, die wir jetzt zu spüren bekommen. Wir, die Südtiroler Volkspartei, sind der Meinung, daß man unseren Freunden aus Trient die Zeit und die Gelegenheit geben soll, mit Verhandlungen - wir wissen auch wie schwierig diese Verhandlungen sind und wieviel Zeit solche Verhandlungen immer in Anspruch nehmen - aus dieser Krise wieder herauszufinden. Deshalb wären wir der Meinung gewesen, daß wir gerne einer Vertagung zugestimmt hätten, sollte dieser Antrag hier kommen. Er ist nicht gekommen. Niemand hat den Antrag gestellt, diese Abstimmung zu vertagen, obwohl wir gerne bereit gewesen wären, diesen definitiven Schritt der Kollegin Chiodi nicht heute zur Abstimmung zu bringen, aber scheinbar gibt es auch hierzu keine Mehrheiten. Wir haben damit zu leben, daß es hierzu keine Mehrheiten gibt. Nachdem aber unsere Hauptaufgabe in diesem Parlament sein muß, die Probleme weiterzubringen, die Probleme, die der Bürger spürt und die der Bürger eben weitergebracht sehen will, sind wir verpflichtet, hier ein Umfeld zu schaffen, das uns auch gestattet, die Probleme weiterzubringen. Die Bürger haben sehr wenig Verständnis für internes Parteigeplänkel, weil einer mit dem anderen nicht kann und der andere schon und deshalb gehen hier die Arbeiten nicht weiter.

Wir werden also als SVP, die Südtiroler Volkspartei - ich habe schon gesagt, wir hätten gerne einer Vertagung zugestimmt, aber dazu wird es nicht kommen - diesen Rücktritt ablehnen. Wir werden gegen diesen Rücktritt stimmen. Sollte dieser aber dann trotzdem angenommen werden, dann werden wir im zweiten Moment zu

überlegen haben, wie wir damit umzugehen haben. Wir werden gegen diesen Rücktritt stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Boldrini, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Quando poco più di un anno fa partì questa Giunta, insieme a quella della Provincia di Trento, l'Ulivo, o meglio alcuni ramoscelli di ulivo, continuiamo a non confondere l'albero con i cespugli, quindi quella parte di Ulivo che entrò in maggioranza dette un mandato ben preciso all'assessore Chiodi, mandò un assessore di peso in Regione, non ad occuparsi degli enti locali, ma ad occuparsi della riforma elettorale. Quindi è stato inventato un assessorato per le modifiche del sistema elettorale nella Regione. Di questo si è occupata l'assessore Chiodi, di vedere se si poteva truffaldinamente, senza modificare lo Statuto, introdurre la possibilità che nella nostra Regione ci fosse un sistema maggioritario, anche se il nostro art. 25 dello statuto dice che qua si vota con il proporzionale.

Fu inventata la commissione Paladin, la quale aveva il dovere di dire che era giusto, legittimo, regolare, anche in presenza di uno statuto, che si facesse il maggioritario e questa giustizia era, a maggior ragione, solo per la provincia di Trento, anche se noi abbiamo uno statuto che riguarda la Regione, per cui siamo consiglieri regionali e quindi veniamo eletti per risolvere i problemi della Regione, siccome però questa Regione è fatta di due Province e su una delle due province non si poteva toccare il sistema proporzionale, in particolare, perché c'erano le minoranze da tutelare e allora era giusto che si introducesse un sistema retto dal proporzionale un sistema maggioritario e guardo caso si spaccasse anche la Regione, per cui si doveva applicare questo sistema truffaldino maggioritario, limitatamente ad una parte della Regione, perché l'altra non si doveva toccare.

Naturalmente la commissione Paladin disse: è vero, si fa così! L'art. 25 parla di elezioni regionali, cosa vuol dire? Non vuol dire nulla. E' giusto, legittimo e valido che siano fatti due tipi di elezioni, una con il proporzionale a Bolzano, una con il maggioritario a Trento e questo è sicuramente legittimo.

Noi non avevamo nessun dubbio che Paladin sarebbe giunto a quella conclusione, bastava pagarlo e siccome è stato giustamente pagato lautamente, egli naturalmente ha fatto il suo bel lavoro, lo ha fatto bene. Ho anche detto più volte all'assessore che, se mi dava la metà dei soldi avrei trovato un altro costituzionalista di altrettanta chiara fama, che avrebbe detto che quelle delucidazioni di Paladin sarebbero stati carta straccia, per cui non era difficile poter dire: 'guarda c'è Paladin che dice che è fatto bene ed Aladin che dice che è fatto male', sarebbe stato sicuramente trovato un altro costituzionalista che avrebbe detto che era tutto sbagliato, ma questo ormai fa parte della storia, lo sappiamo tutti.

La verità è che questo assessorato, per la riforma del sistema elettorale, aveva un significato che i giornali riportano, ora non so chi non sappia che i nostri giornali trentini sono tutti meno che leghisti e di destra, sono dei fogli di partito dell'Ulivo, lo sanno tutti e quando oggi ci riporta: 'Ciao Chiodi, addio bipolarismo',

sono degli indicatori di massima e si capisce perché l'assessore Chiodi doveva fare per forza questo sistema maggioritario, perché se vuole governare in provincia di Trento è solo truffando la gente, con pochi voti e mettendo insieme tutti quelli che da soli non contano nulla, ma che insieme possono sperare ingannando di fare qualcosa, perché se non c'è questo insieme vediamo che le sinistre nel Trentino governeranno non nel millennio 2000, ma nel 3000.

Allora era chiaro che si faceva questo tentativo truffaldino, perché il sistema che c'è alle politiche, che è truffaldino, lo abbiamo visto tutti, non è stato democratico, voi ditemi se un signore che si chiama Marco Boato e che da solo rappresenta l'1% degli elettori roveretani sarebbe mai stato eletto se non ci fosse stato un sistema truffaldino, il signor Marco Boato fu imposto da Roma, perché fu patteggiato con Roma a livello di D'Alema e di Ripa di Meana, 'quanti me ne dai, 6, uno lo mando a Rovereto', guarda che elezione democratica, la base ha scelto il suo elettore! Ripa di Meana l'ha scelto, che poi è stato mandato via anche lui, che sistema democratico, che valore che si dà al popolo e si fa scegliere Boato, che rappresentatività a Rovereto? L'1%! Allora questo è il sistema elettorale migliore per governare.

Dice: 'd'accordo, non c'è democrazia ma si governa, ma allora la dittatura è meglio di tutto, se si parte da quel principio lì, facciamo un partito unico così siamo sicuri che la governabilità è assicurata, questo è il punto, in nome di una governabilità si calpestano i diritti del popolo, è lo stesso discorso quando la Lega Nord dice: 'vogliamo introdurre il principio dell'autodeterminazione del popolo', perché la secessione la vogliamo attraverso un referendum, non con le armi, non con i kalashnikov, ma con un referendum, non si può fare, ma è un principio che è accettato nella carta dell'ONU, è accettato nella carta di Helsinki, vi chiediamo di introdurre nella nostra Costituzione il principio di autodeterminazione, se poi il popolo non vuole la secessione non la faremo! Non si può introdurre perché la Costituzione non lo prevede, cambiamola, il potere costituente non è vero che lo ha il Parlamento, ma il popolo! Il popolo può cambiare tutte le Costituzioni, altrimenti noi saremmo ancora con lo statuto Albertino se non si poteva cambiare!

Il popolo ha il potere, questo popolo ogni tanto ce lo si dimentica e allora gli si impongono le cose, non si può cambiare la Costituzione, l'art. 138 lo vieta, basta abolire l'art. 138 e si può fare tutto, perché il potere lo ha il popolo, questo si deve ricordare chi governa! Si può imprigionare i rappresentanti della Lega, ma non si risolve il problema. Ritorno alla signora Chiodi, la quale se ne deve andare, perché ha fallito il suo mandato, non capisco l'amico Roland Atz che dice di votare contro, perdetevi altro tempo! Se ne deve andare la signora Chiodi, non ha raggiunto il suo scopo, il suo unico scopo era questo, sappiamo che non lo faremo mai, allora cosa ci resta a fare lì? A perdere altri due, tre mesi! Lei deve ripresentare le dimissioni, perché il suo mandato è fallito, non è riuscito, la sua truffa non è stata accettata dal popolo.

Se ne deve andare insieme al suo Presidente, il quale è stato rinviato a giudizio, prima è stato bollato dalla commissione nominata da questa legislatura, dicendo che avete fatto imbrogli di tutti i tipi e l'ha votata all'unanimità i rappresentanti della undicesima legislatura; questa nostra conclusione, nella quale c'era anch'io,

presieduta da Tosadori, è stata presa in mano dal Procuratore della Corte dei Conti che li rinvia a giudizio, ebbene che cosa restano a fare nelle istituzioni questi signori rinviati a giudizio, che il 15 gennaio saranno condannati probabilmente! Non dovrebbero mettersi da parte in attesa di vedere se saranno invece assolti! Sono stati già condannati dalla storia, perché è passato alla storia il nostro documento, è stato firmato da tutti i gruppi consiliari, la stessa Wanda Chiodi ha firmato, non solo Taverna, Boldrini e Tosadori, anche la signora Chiodi ha firmato quel documento, nel quale si condannava la decima legislatura.

Allora alla storia è già passato, alla giustizia è in mano in questo momento, perché non hanno il buon gusto di dire: facciamo un passo di lato! Cosa tiene in piedi il collega Atz questa Giunta, che non serve a niente, cosa la tiene in piedi a fare! Egli dice ' noi vogliamo andare avanti', ma dove vai avanti, la nave si è fermata sugli scogli, adesso tutti devono scendere perché non va più avanti da nessuna parte. Allora respingendo le dimissioni non otteniamo altro che ella le ripresenti e perdiamo due mesi, è questo il risultato amici dello SVP? Va bene, peggio per voi, a noi non interessa.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Ianieri, ne ha facoltà.

Ricordo che abbiamo un incontro informale con le organizzazioni sindacali alle ore 12.30, perciò sosponderò i lavori, vi prego di partecipare, perché questa richiesta è stata ufficializzata con una lettera, che è stata consegnata alla Presidenza questa mattina.

Prego collega Ianieri.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Speravo di intervenire più tardi, ma mi rendo conto che se nessuno chiede la parola si rischia di chiudere il confronto politico. Cosa dire di questa crisi politica che ha investito la Giunta regionale, che è anche una diretta conseguenza della crisi politica che ha investito il Consiglio provinciale di Trento. Le dimissioni che sono state presentate dall'assessore Chiodi - vedo che è presente tra i banchi dei consiglieri - sono a mio avviso la conseguenza secondo quanto dichiarato per iscritto dalla stessa...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Ianieri, devo ancora una volta richiamare l'aula al silenzio, perché è difficile sentire il consigliere che parla.

Prego.

IANIERI: Dicevo che sono la conseguenza diretta di un mancato rispetto degli accordi politici intercorsi al momento dell'ingresso in Giunta regionale dell'assessore Chiodi, questo lo scrive lei chiaramente nel comunicato che ci è stato distribuito, pertanto mancato sostegno a portare in porto, entro il termine della legislatura, le riforme sia sulla legge elettorale che sull'ordinamento dei comuni, queste sono le motivazioni che l'assessore Chiodi ha fornito al Consiglio.

Dimissioni pertanto politiche, che non coinvolgono esclusivamente l'assessore Chiodi e la forza politica che la stessa rappresenta, ma che a mio avviso coinvolge l'intera Giunta regionale. Questa è una crisi politica di una gravità estrema, mi pare che nel passato, a memoria, non mi risulta che vi siano stati momenti così difficile nell'ambito della Giunta regionale.

Per quanto concerne il progetto di riforma elettorale, che caparbiamente è stato sostenuto dall'assessore Chiodi, ritengo che sia un cattivo progetto di riforma elettorale, che è stato predisposto esclusivamente nel tentativo di risolvere i problemi sorti nella Provincia di Trento, la mancata governabilità nell'ambito della provincia di Trento, ignorando totalmente, volutamente o meno quali ripercussioni ci sarebbero state nella provincia di Bolzano. Più volte avevamo chiesto all'assessore Chiodi di aprire un ampio confronto con le minoranze politiche di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, in modo particolare con quelle della Provincia di Bolzano.

L'assessore ha fallito nel suo intento, anche perché il suo progetto è stato fatto alle spalle degli altoatesini, senza il necessario consenso di tutte le forze politiche, ivi compresi i partiti minori, che l'assessore Chiodi non ha mai voluto consultare, malgrado gli inviti e le richieste che le sono state fatte.

Le dimissioni quindi dell'assessore Chiodi vanno accettate e va aperto, per poter giungere velocemente ad una sollecita soluzione della crisi attuale, che è una crisi gravissima, per poter aprire un ampio confronto fra tutte le forze politiche, per vedere di salvare l'attuale legislatura e consentire l'approvazione di quei provvedimenti importanti che attualmente sono fermi in Consiglio regionale.

Colleghi consiglieri, se in questi ultimi anni la Regione è malamente sopravvissuta, secondo vecchi schemi ed è entrata in crisi, lo si deve al fatto che accordi politici tattici non sono sufficienti a far funzionare una istituzione quale la Regione. La Giunta regionale, composta da partiti politici, che nulla hanno in comune fra di loro, non ha saputo agire da collante fra le Province e non ha saputo quindi salvare dalla crisi la Provincia di Trento, che è causa principale della crisi regionale.

Deve essere ora ricercata per la formazione della nuova Giunta regionale, che ci porterà all'elezione del 1998... signor Presidente vorrei che ci fosse silenzio in aula, se fosse possibile, altrimenti posso fare a meno di parlare!

PRESIDENTE: Cons. Ianieri, le chiedo scusa anche a nome di quelli che la stanno ascoltando ed hanno rispetto dell'oratore che sta sviluppando tutta una serie di ragionamenti, l'ho detto tante volte, è questa un'aula con difficoltà acustiche, se poi disturbiamo è chiaro che non si riesce a capire.

Vi prego ancora una volta di fare silenzio, devo continuamente rivolgermi lo stesso richiamo! Se i consiglieri hanno da discutere sono pregati di uscire dall'aula, è una forma di rispetto, perché ognuno di voi chiede la parola e devo tutelare la dignità di chi sta parlando!

Prego collega Ianieri.

IANIERI: La prego di farmi poi recuperare, perché l'orologio è andato comunque avanti.

Deve essere ora ricercata per la formazione della nuova Giunta regionale, che ci porterà all'elezione del 1998, una coalizione di forze politiche omogenee fra di loro, senza alcuna preclusione. Se infatti non ha funzionato l'accordo di Giunta tra le attuali forze politiche, PATT-PDS-SVP, dovrà essere tentato un accordo con le forze politiche di centro-destra, che non devono essere escluse in questo momento da un ampio confronto politico. Una delle cause dello squilibrio verificatosi in Regione e che all'interno della Giunta regionale è stato escluso un rappresentante anche dei partiti di lingua italiana dell'Alto Adige e questo è molto importante, non mi sono mai stancato di dirlo da quando siedo sui banchi di questo Consiglio, ciò ha creato diffidenza e malumore da parte del gruppo etnico italiano altoatesino, che non si è sentito sufficientemente rappresentato e coinvolto e non si poteva sentire rappresentato dalle forze trentine, che hanno sempre ignorato quelle che sono le nostre problematiche.

Il progetto per una nuova Regione ora non è più rinviabile ed è necessario a questo punto individuare le nuove funzioni operative, che la rendono non solo una cinghia di trasmissione tra le due Province, ma che la mettono in una posizione di traino, che senza nulla togliere alle stesse Province, arricchisca le potenzialità di entrambe.

Vi sono dei settori in cui la cooperazione e l'unione delle forze potrebbero far conseguire risultati altrimenti non raggiungibili, se non a prezzo di duplicazioni e quindi di inutile spreco di risorse. La politica comune, la cultura, la soluzione del problema della disoccupazione, che per il momento non è grave nella nostra Regione, ma che rappresenta sempre un pericolo, l'economia sono alcuni dei nuovi ruoli che potrà assumere la Regione. A tale proposito uno dei più importanti ruoli che la Regione dovrà impegnarsi ad investire, sarà quello di diventare un vero centro di coordinamento economico, al fine di prevedere, individuare e suggerire le linee lungo le quali indirizzare le attività degli operatori del Trentino-Alto Adige, ciò in tutti i campi, nel comparto turistico, così importante per le nostre province e così bisognoso di sostegno di nuove idee, nel settore dell'agricoltura in montagna e nei settori industriali e terziario, nei quali devono venire sviluppate le conoscenze, le informazioni, le innovazioni ed il costante aggiornamento professionale dei lavoratori.

Cari colleghi, partendo da questi presupposti risulta evidente che la Regione, avendo la possibilità di potenziare e sfruttare gli istituti di ricerca e le università, raggiungerà facilmente tali obiettivi e potrà aiutare le due Province ad essere competitive sul mercato, non solo europeo, ma anche mondiale. La concorrenza è pressante, i mercati dell'Est, del Giappone e degli Stati Uniti rischiano di schiacciare lo stesso mercato europeo e se non ci si muove in fretta, se non si saprà rimanere uniti, se non si opererà insieme, al fine di prevedere in tempo le tendenze del mercato ed offrire i prodotti ed i servizi migliori, ci si chiuderà in un miope provincialismo. Non è sufficiente agganciarsi soltanto al Tirolo del Nord per molte ditte tirolesi l'interscambio con il resto d'Italia è un fattore vitale, spezzare il legame esistente con il Trentino potrebbe rivelarsi una scelta disastrosa e l'ho detto già altre volte.

La Regione pertanto, proprio nel campo dell'economia, dovrà assumere nell'interesse collettivo una posizione di avanguardia e di ponte rispetto alle due Province, funzione che non diminuirebbe le competenze delle stesse, ma si tradurrebbe in un'azione positiva per tutti e quindi anche per gli operatori economici altoatesini, costituiti in gran parte in medie e piccole industrie sparse sul territorio, che da sole non possono avere forza competitiva sul mercato.

Quello di coordinatore dell'economia delle due Province è soltanto uno dei ruoli della Regione, un ruolo tuttavia importante, riconosciuto dal mondo industriale, che giustamente richiede la conservazione della stessa.

La Regione inoltre, nonostante tutti i tentativi già fatti e che verranno fatti per toglierle competenza, ha delle funzioni proprie che le Province non potranno assolutamente sottrarle. In un nuovo Stato federale infatti quale ente potrà funzionare da raccordo con lo Stato, con le altre regioni e con l'Europa se non la Regione? Questa è una domanda che continuamente dobbiamo porci e svilupparla. Chi meglio dell'ente Regione potrà continuare a tutelare le minoranze linguistiche di lingua tedesca e ladina e dei mocheni e cimbri che vivono in Trentino e le minoranze di lingua italiana dell'Alto Adige? A tale proposito vorrei ricordare le decine di migliaia di trentini che risiedono in Alto Adige e che molto spesso i colleghi di Trento hanno dimenticato, perché ogni qualvolta hanno ignorato i problemi dell'Alto Adige, hanno anche ignorato i problemi dei trentini che vivono in Alto Adige, i cui interessi dovrebbero essere tutelati dai rappresentanti politici trentini che siedono in Consiglio ed in Giunta regionale.

Tenuto conto della scarsa considerazione finora dimostrata dai membri di Giunta trentini per la sorte degli italiani dell'Alto Adige, è necessario ottenere nella prossima Giunta regionale, che dovrà essere inevitabilmente rifatta, perché queste dimissioni devono essere accettate, dovrà aprirsi una crisi istituzionale, vi sia anche un rappresentante delle forze politiche italiane presenti in Alto Adige.

Soltanto la Regione potrà evitare la frantumazione dei gruppi linguistici su base provinciale e potrà continuare a garantire la pacifica convivenza raggiunta durante questi ultimi 50 anni.

A causa del poco tempo a disposizione, enumero soltanto altre competenze regionali, a mio avviso indispensabili, che dovranno essere conservate all'attuale istituto regionale: i rapporti transfrontalieri con gli altri Stati e Regioni europei ed i progetti per le grandi infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni; la tutela dell'ambiente; la competenza legislativa primaria sull'ordinamento degli enti locali e sulla riforma della legge regionale, dove dovranno essere coinvolte tutte le forze politiche presenti in Consiglio e non solo ed esclusivamente la maggioranza politica che governa in un determinato momento.

Dai dibattiti svolti dai vari vertici a livello regionale e provinciale, sono sempre state escluse le rappresentanze dei partiti minori, dimenticando che tali riforme coinvolgono tutti e non si può continuamente consentire, come ho più volte detto, che si mercanteggi e si stipulino accordi e patti che pregiudicano e condizionano anche in futuro la vita politica della Regione.

Chiediamo infine di partecipare ai dibattiti, al fine di contribuire alla fattiva elaborazione del progetto di una nuova Regione. Deve essere ascoltata anche la popolazione di Trento e di Bolzano dei centri più grandi delle periferie, è in gioco la sorte dell'intero impianto istituzionale delle Province e della Regione ed è quindi necessario che tutti sappiano con chiarezza quali saranno le conseguenze di eventuali modifiche dello Statuto di autonomia.

La visione delle cose deve essere ampia, proiettata nel futuro, nel quadro di una nuova organizzazione dello Stato in rapporto all'Europa.

Mi accingo a terminare, signor Presidente. Su questa ipotesi ed anche su altre possibili, da individuare insieme fra tutte le forze politiche, nonché sulla formazione della nuova Giunta regionale, riteniamo necessaria l'apertura di un confronto a tutto campo tra le varie forze politiche, confronto che individui le nuove competenze e le linee sulle quali muoversi. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo appare logico ed indispensabile che all'interno della nuova Giunta vi sia l'apporto di un rappresentante del gruppo etnico italiano in Alto Adige.

Questo lo ribadiamo non solo per ragione di equilibrio etnico politico, ma anche perché nel pensare ad una nuova Regione sarà necessario un confronto di idee più largo e concreto possibile, confronto che potrà realizzarsi solo se nessuno si sentirà escluso. In tal modo potrebbero cadere le diffidenze ed il malumore da parte del gruppo etnico italiano in Alto Adige. Da parte nostra, come abbiamo già annunciato, siamo disponibili ad una verifica di ampio respiro sull'attuale Regione e sia sul progetto globale e costruttivo per la creazione di un nuovo ente Regione.

Per questo motivo il voto sì alle dimissioni della consigliere Chiodi e l'apertura formale di una crisi della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Devo dire che sono stato tollerante con tutti e non lo potevo non essere con il cons. Ianieri, anche se raccomando ai colleghi di rispettare i tempi. Ci vuole un po' di tolleranza, visto l'argomento estremamente importante molto delicato, che non può passare nella più completa indifferenza, prego però i colleghi di rispettare i 10 minuti che il regolamento prevede.

Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Vorrei prendere spunto da alcune considerazioni, che sono state svolte dal collega Boldrini, per venire in fin dei conti a medesime conclusioni, anche se attraverso un'impostazione diversa. Anche se si tratta di problematiche e obiettivi completamente diversi, l'obiettivo dell'assessore Chiodi, cioè realizzare una riforma elettorale, in qualche modo può paragonarsi ad un altro obiettivo, come è quello perseguito dalla Lega per la realizzazione della Padania. Proprio prendendo in esame quest'ultimo problema, forse si può arrivare a qualche conclusione utile anche per l'esame dell'obiettivo che si era proposto di raggiungere la collega Chiodi.

Direi che non è esatta l'affermazione fatta dal collega Boldrini, secondo cui nella nostra Costituzione non esistono spunti o prescrizioni che consentano una valenza istituzionale al principio di autodeterminazione. Voglio citare esattamente l'art. 132

della Costituzione, laddove si dice: ‘Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove regioni, quando ne facciano richiesta tanti consigli comunali, che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse’. Questo stabilisce l’art. 132 della Costituzione, che darebbe anche la possibilità, se realmente si volesse raggiungere l’obiettivo di creare o una super-Regione, come può essere la Padania, o semplicemente diffondere determinate regioni dell’alta Italia, così come è rappresentato dal territorio sul quale insistono le rivendicazioni della Lega, sarebbe possibile passare, attraverso l’art. 132 della Costituzione, proprio ad una aggregazione di popolazioni, espressive di questi concetti autonomistici in un senso più ampio e che potrebbero rappresentare un ulteriore passaggio per maggiori rivendicazioni, perché è evidente che una macroRegione del nord avrebbe un ben diverso peso rispetto alle altre regioni dello stesso paese.

Se questo obiettivo però non passa attraverso determinate regole, che sono indicate dalla Costituzione e determinati tempi e modi, è evidente che l’obiettivo diventa difficilmente raggiungibile, ecco perché in questo momento la Lega e Bossi incontra determinate e doppie difficoltà, proprio perché questa rappresentatività, così come è indicata nella stessa Costituzione, non esiste, perché altrimenti non sarebbe stato difficile per la Lega raggiungere quel minimo che avrebbe potuto consentire di fare giuridicamente e tecnicamente quei passaggi necessari per arrivare al raggiungimento dell’obiettivo finale. Ecco perché il progetto, almeno allo Stato, non appare realizzabile sulla base dei principi giuridici affermati in Costituzione.

Passiamo alla collega Chiodi. L’obiettivo che lei si è proposto di raggiungere qual è? E’ quello della realizzazione di un sistema più o meno bipolare, più o meno maggioritario, per quello che ovviamente è possibile considerare come bipolare o maggioritario, un sistema imperniato su delle norme che statutariamente, cioè con valenza costituzionale, prevedono la necessaria applicazione di un principio proporzionale, ed è anche qui - ecco perché la similitudine torna utile - che si è rivelata la maturità del progetto, non già l’infondatezza del progetto, almeno sotto il profilo del mio convincimento personale, il sistema bipolare è quello che sarebbe necessario, non solo nella Regione Trentino-Alto Adige, ma in tutta l’Italia, per sbloccare quel sistema partitocratico che perdura da 50 anni.

Questo è il motivo per il quale gli italiani, qualche anno fa, hanno espresso la loro volontà in un referendum nazionale, questo è il motivo per il quale personalmente e anche in disaccordo con il movimento del quale facevo parte La Rete, mi schierai in favore del sistema maggioritario del sistema bipolare, perché credo che l’obiettivo che allora era da raggiungere e che oggi è comunque da raggiungere, visto che non è stato raggiunto, è sempre la rottura di quel sistema partitocratico che è presente in Italia da allora ad oggi ed i rigurgiti di proporzionalismo, che sono presenti a livello nazionale, in fin dei conti non rappresentano altro che la reale e concreta raffigurazione della situazione dei fatti e cioè l’importanza e preminenza dei partiti, rispetto agli interessi concreti e reali della popolazione.

E' anche qui che in fin dei conti si evidenzia qual è stato l'errore di impostazione della collega Chiodi, la quale, non perché fosse inesatto l'obiettivo, perché era profondamente giusto, ha sbagliato nel momento in cui ha ritenuto che i tempi ed i modi fossero quelli da lei proposti per poter arrivare a questa modifica. E' evidente che una modifica di questo genere, per la sostanza di modifica sostanziale, sarebbe dovuta transitare per altri e ben diversi passaggi, sarebbe innanzitutto transitare per l'istituzione Trentino, perché non si può pensare che solo e semplicemente nel momento in cui si occupa un assessorato, si sia solo per questo legittimati a rappresentare tutto ciò che vi è sotto, se si vuole rappresentare in particolare la istituzione provinciale e la situazione politica locale della Provincia di Trento, evidentemente bisogna averne la capacità, la forza, che qui è mancata.

In sostanza la collega Chiodi, quasi per una sorta di automatismo scattato dopo la promozione dell'Ulivo nazionale a forze di governo, è transitata nelle forze di Governo provinciali e regionali, pensando che sarebbe stato così automatico e semplice realizzare le riforme e questo è un passaggio invece irrealizzabile, primo perché la Costituzione nella Regione Trentino-Alto Adige impone l'osservanza a determinati principi, che dovrebbero essere modificati, ma che evidentemente se non lo sono si scontrano con delle prescrizioni che hanno valenza costituzionale.

Quindi è chiaro che se non si interviene prima ad una modifica concordata e sulla base di un consenso di quei principi cardine che costituiscono oggi i principi dello Statuto, è difficile pensare di poter realizzare una modifica elettorale in senso bipolare, ma in secondo luogo perché questa stessa proposta non ha trovato quelle forze di coagulo già presenti in Consiglio provinciale a Trento, laddove è mancato un dibattito, perché si è detto che questo dibattito ci sarà in Regione; era invece sbagliato perché proprio in quanto la riforma avrebbe avuto un senso principalmente per la risoluzione dei problemi istituzionali del Trentino, in primo luogo avrebbe dovuto costituire oggetto di dibattito in Consiglio provinciale di Trento, di modo che in Consiglio regionale sarebbe dovuta venire una visione ed una espressione più unitaria, per poter consentire il confronto necessario con la Provincia di Bolzano, per quella sintesi da approvare in Consiglio regionale.

Ecco in estrema sintesi le motivazioni per le quali la collega Chiodi ha fallito, in quanto non si è amalgamato il suo assessorato alla Giunta, della quale non ha fatto parte, non si è realizzata perché non è stata rappresentativa nè delle popolazioni, nè delle forze istituzionali che esse, pur attraverso l'assessorato e la sua proposta si era offerta di poter risolvere con le sue proposte di modifica legislativa.

PRESIDENTE: Prego cons. Bondi, a lei la parola.

BONDI: Grazie Presidente. Credo che la discussione di oggi rappresenti la fiera delle occasioni perse, le dimissioni dell'assessore Chiodi sono un'occasione persa per la Regione, per la Provincia, è un'occasione persa per lo SVP ed anche per il Presidente della Giunta regionale.

Brevemente nei dieci minuti che mi sono concessi esprimo il mio pensiero insieme a quello del collega Leveghi.

E' un'occasione persa per la Provincia di Trento in questo caso, perché aveva puntato molto sulle due riforme che caratterizzavano l'entrata in Giunta dell'assessore Chiodi, la riforma elettorale e quella istituzionale. Non ci sarà riforma elettorale di tipo maggioritario, se non interviene un miracolo, al quale ormai pochi di noi laici credono, perché il Trentino non avrà la possibilità di un governo, dal 1998 al 2003, forte, autorevole, capace di rappresentare gli interessi del popolo trentino, non solo nel confronto costruttivo con il Sudtirolo, ma anche soprattutto nel confronto con il resto del paese e sappiamo quali sono le spinte contro le autonomie locali, che nel dibattito nazionale stanno avanzando sempre con maggiore forza.

E' un'occasione persa per la provincia anche sotto il profilo della riforma istituzionale, una riforma che prevedeva e voleva forti comuni del Trentino in un rapporto bipolare con la provincia di Trento, laddove la prima si occupasse della politica del territorio in senso lato ed i comuni si occupassero dell'amministrazione delle proprie comunità. Non si potrà fare anche qui, salvo un miracolo al quale noi laici poco crediamo, una riforma che porti il Trentino ad essere in linea con il resto del paese.

E' un'occasione persa per la Regione, lo dico ai colleghi dello SVP, proprio perché il nostro gruppo si è sempre caratterizzato nell'affermare che questa Regione va chiusa perché si possa costruire una nuova Regione ed è evidente che una nuova Regione, basata sulle autonomie delle due Province, che si uniscono non più sotto il profilo degli assetti ordinamentali, laddove questi vanno differenziati per due Province, che hanno problemi diversi, ma invece una Regione costruita su quei problemi che sono analoghi per la popolazione del Trentino e dell'Alto Adige-Sudtirolo ed in questo senso allargarla poi questa collaborazione anche ad una EuroRegione non di tipo etnico, ma di collaborazione su problemi che sono analoghi.

E' un'occasione per la Regione, perché la possibilità di riportare le due province alla piena autonomia, sotto il profilo ordinamentale, avrebbe consentito la chiusura di questa Regione e la riapertura di un nuovo modello regionalista, così come è anche accarezzato dello SVP. E' per questo che ritengo sia un'occasione persa anche per lo SVP, perché la possibilità di ripartire da zero era data solo ed unicamente dal poter centrare l'obiettivo di due Province autonome sotto il profilo ordinamentale.

E' un'occasione persa anche per il Presidente della Giunta regionale, che su questa prospettiva e sulla possibilità di diventare colui che portava a compimento le due riforme importanti per il Trentino e nel contempo la rinascita della Regione senza sopprimerla, vede in questa giornata di oggi, con le dimissioni dell'assessore Chiodi, una sua sconfitta politica.

Ci sono delle responsabilità rispetto alle occasioni perse ed è bene sottolinearlo, senza per questo interrompere il dialogo politico, ma perché è bene che comunque rimanga agli atti che se siamo arrivati a questo punto ciò è dovuto in primo luogo alla responsabilità delle forze politiche del Trentino, che quel documento avevano sottoscritto, che poi nei patti, se non negli atti, hanno fatto quasi tutto e forse anche di più per impedire che le due riforme potessero essere portate a compimento.

Vi è una responsabilità del PATT ed una del Partito Popolare del Trentino, i quali, pur sottoscrivendo le due riforme, senza peraltro mai negarle nella sostanza, in più di una occasione hanno fatto in modo che queste non potessero arrivare a compimento.

Non voglio ricordare i vari passaggi, basti uno per tutti in occasione dell'assestamento di bilancio del luglio di quest'anno, quando con un voto, che vide accomunati i capigruppo del Partito Autonomista e quello del Partito Popolare del Trentino, la riforma istituzionale, ormai giunta al suo ultimo articolo, venne fatta slittare senza che questo fosse minimamente concordato con gli altri partner di maggioranza, anzi in presenza di un netto rifiuto da parte dell'assessore competente, che disse in quell'occasione di non accettare il passaggio del suo punto all'ordine del giorno, successivamente alla discussione sul bilancio.

Chiudo nel ringraziare nei cinque minuti che mi mancano l'assessore Chiodi, non solo per stima personale, che evidentemente, come diceva la cons. Zendron, ha un peso, ma non è rilevante ai fini politici, ma perché è stata un assessore che rispetto agli obiettivi che le erano stati consegnati li ha portati a compimento tra mille difficoltà, ha portato a compimento la proposta di una riforma elettorale che fosse di tipo proporzionale e quindi in linea con lo Statuto, ma che consentisse anche un premio di maggioranza, per permettere alla Provincia di Trento la governabilità, va ringraziata perché è riuscita a portare a compimento una riforma istituzionale, che non solo recepisce la Bassanini, dando così modo ai comuni del Trentino, ma anche quelli dell'Alto Adige di liberarsi da una serie di vincoli che oggi impediscono a queste realtà di poter sfruttare appieno le loro potenzialità.

Va ringraziata perché la sua proposta di riforma non solo ha ottenuto il consenso della Giunta di cui faceva parte, ma anche dell'aula fino al suo undicesimo articolo. Questa riforma, oltre che il recepimento della Bassanini avrebbe poi permesso anche la possibilità per la Provincia di Trento di dare il via alla proposta di legge di valorizzazione delle comunità locali, attraverso il trasferimento di poteri dalla Provincia ai Comuni.

Va ringraziata anche per il fatto che con il suo operato si è riusciti in sede governativa ad ottenere la norma di attuazione che consentisse questo passaggio non più attraverso la delega dalla Provincia ai Comuni, ma attraverso il trasferimento delle competenze e credo quindi che sia uno dei pochi casi dove in campo politico, ad un obiettivo dato ha corrisposto un risultato raggiunto. Certo non siamo oggi in grado di poter avere le leggi che l'assessore Chiodi aveva preparato, ma questo non è compito dell'assessore, ma dell'aula e le responsabilità gravano su quelle forze politiche che, nonostante il lavoro fatto non hanno voluto dare il via ad importanti leggi di riforma.

Con questo ho chiuso e ringrazio.

PRESIDENTE: Mantenendo l'impegno nei confronti delle organizzazioni sindacali, sono invitati nella saletta delle commissioni i capigruppo ed anche tutti i consiglieri interessati.

Sospendo qui i lavori, il Consiglio riprende alle ore 15.00.

(ore 12.28)

(ore 15.15)

Presidenza del Vicepresidente Tretter
Vorsitz Vizepräsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Procediamo con l'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Zanoni, ne ha facoltà.

ZANONI: Brevemente, vorrei richiamare l'attenzione su quelle che sono state le motivazioni per le quali l'assessore Wanda Chiodi ha ritenuto opportuno, ancorché necessario rassegnare le dimissioni.

Nella lettera che ci è stata letta stamattina dal Presidente, le motivazioni sono scarse, ma chiare e sostanziali: il mancato rispetto dell'accordo programmatico siglato in occasione della formazione di questo esecutivo e di questa maggioranza, in modo particolare si segnala il non rispetto e la non concretizzazione in termini di risultati delle premesse programmatiche che si rivolgevano nei confronti della riforma elettorale a livello regionale e della riforma, cosiddetta istituzionale, con un termine forse eccessivo, ma che era praticamente la revisione dell'ordinamento, esclusivamente in provincia di Trento, dei comprensori, delle loro competenze e del trasferimento di competenze dalla provincia ai comuni.

Per cui da questo punto di vista una riforma fatta a livello regionale, ma che interessa esclusivamente la provincia di Trento, per cui una riforma parziale dell'ordinamento regionale.

Ora qui si tratta se accettare o meno le dimissioni, addirittura si parla di procrastinare una decisione nel tempo. Per fare chiarezza mi chiedo, se la situazione è tale come la collega Chiodi riferisce e scrive, ritengo che le dimissioni vadano discusse e poi ratificate attraverso una votazione, il cui esito non spetta a me prevedere, perché non lo conosco.

Per cui non si pone il problema in termini se accettare o meno, se discutere o meno, il problema si pone se le ragioni alle quali fa riferimento l'assessore siano vere, reali, concrete o se sono state reali e concrete e non lo sono più, cioè se la situazione è mutata o se non è mai esistita, perché credo che la maggioranza dovrebbe intervenire a supporto o meno delle motivazioni esternate e scritte da parte dell'assessore Chiodi e non nascondersi dietro il rinvio o la non accettazione.

Se effettivamente la situazione sta in un non rispetto assoluto dell'accordo, credo che politicamente e anche personalmente sono giustificate le dimissioni e l'azione politica che queste innescano. Se viceversa l'assessore Chiodi riferisce cose non vere, in quanto la maggioranza ritiene che nell'accordo non ci fossero vincoli tali per cui si potesse poi, attraverso altre azioni, a non rispettarli, allora qui il discorso diventa politico, qualcuno della maggioranza deve dirci che questo accordo, in quei termini a cui si fa riferimento non c'era e pertanto viene a mancare il corpo del reato.

Pertanto o la situazione sta nei termini come riferiti e devo credere all'assessore, o non sta in questi termini e allora bisogna che qualcuno in primis, il garante di questa maggioranza, che è il Presidente della Giunta regionale, deve dirci che i termini della questione non erano così e pertanto non sussiste la causa, non stanno in piedi le motivazioni per le quali oggi siamo qui a discutere.

Prima di esprimere la posizione del Partito Popolare e quelli che sono gli intendimenti, pur facendo riferimento ad una libera scelta dell'assessore, che anche se non motivata va rispettata, per cui davanti al desiderio di recedere da un incarico con molta dignità e teoricamente dovremmo accettare questo desiderio, ma siccome facciamo politica vorremmo che le motivazioni vere esistessero, per poter esprimere un intendimento che politicamente avesse non solo fondamento, ma anche in termini di prospettiva, per poter poi fare delle controanalisi o delle controproposte.

Per quello poi che riguarda nel dettaglio, qui si è fatto accenno alle due riforme come portate avanti e non si può tacere quale possa essere la posizione del Partito Popolare, noi eravamo e siamo per la semplificazione del quadro politico, eravamo e siamo per dare agli elettori uno strumento di legge, che consentisse non solo una partecipazione passiva, ma addirittura una più attiva, attraverso la possibilità trasparente di scegliere linee politiche e programmatiche, se non già rigidamente in anticipo, ma certamente per poter offrire all'elettore in termini di trasparenza la possibilità di scegliere, se non su programmi alternativi certamente su programmi e linee politiche chiare.

Questo era il nostro intendimento di principio, ma ci rendiamo conto che i tempi, le situazioni, quelle che sono le condizioni ambientali, i rapporti di forze e le esigenze di questa nostra Regione, che contempla problemi sostanzialmente diversi per alcuni aspetti da altre regioni, ci rendiamo conto che dobbiamo trovare un sistema elettorale, che perlomeno cambi quello che attualmente è in vigore, per cui la possibilità di arrivare ad una semplificazione, seppur parziale, ma perlomeno che inneschi un meccanismo virtuoso, che oggi consenta la riduzione delle forze in campo ed in prospettiva si possa poi arrivare ad un passo successivo.

Per cui non possiamo pretendere il massimo, nella speranza di non fare niente; riteniamo che la politica deve rispondere a criteri di realtà e di realismo e se oggi non è possibile quel tipo di riforma, così come era stata prospettata, non possiamo rinunciare a tutto e per cui siamo per proporre una riforma del sistema elettorale, che possa arrivare a fare uno sbarramento, il più alto possibile consentito e dallo statuto e da quelle che possono essere le possibilità concesse da quello che è la legislazione in genere, e questo riguarda in modo particolare Trento, viceversa per Bolzano le

problematiche a cui ho fatto cenno prima presuppongono una riflessione, laddove la soglia di accesso deve essere ragionata in termini diversi, tenuto conto delle problematiche che sono innescate dalla proporzionale e dalla presenza dei gruppi linguistici e quant'altro.

Per cui non ritorno su argomenti su cui ritorneremo a breve, certo sottolineiamo l'urgenza di dare a questo problema una risposta, la più chiara possibile, compatibilmente con la realtà.

La riforma istituzionale, che chiamiamo riforma dei comprensori e che riguarda solo la provincia di Trento, la qual cosa è già di per sé grave, voi sapete che la posizione dei Popolari è di non condivisione del progetto di legge Chiodi, per una serie di motivi nel merito e nel metodo, non per niente abbiamo presentato una nostra proposta peraltro che non ha trovato neppure lo spazio per la discussione.

La nostra posizione è estremamente chiara, nel merito evidentemente per una serie di motivi, che non sto qui ad elencare, avendoli peraltro discussi ampiamente, tanto che la legge è ancora in fase di approvazione, ma anche nel metodo e accenno solo alla costituzionalità o meno di questa legge, per cui anche in questi termini dovremo ragionare.

Chiudo Presidente. Tutti abbiamo fatto accenno alla Regione, oggi il cons. Fedel ne hanno fatto un accenno quasi in termini drammatici e peraltro ne ha ragione, si dice che così non regge, non può andare avanti, però non facciamo niente per migliorarla, per riempirla di qualche cosa di sostanziale. Abbiamo detto che le competenze ormai sono alle Province, non vogliamo togliere assolutamente nulla alle Province, tutt'altro però abbiamo assistito anche ultimamente in altre zone della nostra Europa a momenti referendari, per consentire un federalismo vero, parlo della Scozia, della Catalogna e di quant'altri, laddove ci sono spazi lì si dimostra che ci sono ancora spazi per concedere anche alla nostra Regione competenze ancora inesprese o inavase o che non abbiamo a sufficienza trovato.

Ho visto che in Scozia e in Catalogna le competenze che ci va a garantire a queste zone raggruppano addirittura la moneta, la polizia, per alcuni aspetti la giustizia, per cui credo che, se sulla Regione saremo in grado già con questa legislatura, ma spero nella prossima, a fare un esercizio di grande progettualità, credo si possa garantire ancora alla Regione un futuro, senza per questo togliere, anzi dando ulteriori competenze alle Province, ma anche alla Regione, recuperando dallo Stato ulteriori competenze da assegnare ad un ambito più ampio delle due Province, per cui assegnando alla Regione competenze che in altri Stati stanno arrivando alle autonomie locali.

Per cui credo nel futuro della Regione, solo nella misura in cui saremo capaci di una grande progettualità da parte di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Grazie Presidente. Desidero prendere la parola per esprimere alcune considerazioni alla conclusione di una fase politica, conclusione ormai inevitabile con la

presentazione delle dimissioni da parte della collega Chiodi, dimissioni che voteremo perché costituisce questo atto delle dimissioni un fatto di chiarezza politica, che è opportuno fare per poter eventualmente consentire ulteriori riflessioni ed impegni nell'ambito di questo Consiglio in altre realtà istituzionali, per non lasciare nel vago questo momento, che invece deve essere costruito e sviluppato all'insegna della chiarezza.

Si conclude quindi un'esperienza e dico subito che noi come PDS, complessivamente come forze impegnate nel centrosinistra dell'Ulivo dentro questa esperienza, siamo del tutto orgogliosi, anche per i risultati già prodotti, perché è vero che noi avevamo dato grande enfasi al problema delle riforme, però in quest'anno, sul terreno delle politiche sociali e delle possibilità di intervento della Regione in tema di politiche sociali, abbiamo fatto delle cose egregie, abbiamo concluso in termini positivi, entro un quadro non statalista, non Regione-centrico, ma aperto al pluralismo sociale, abbiamo concluso la vicenda della previdenza integrativa, senza la quale la Regione si propone come organismo di impulso e di primo supporto, perché poi dovranno essere le parti sociali gli attori principali di questa vicenda e quindi con una prospettiva del tutto moderna rispetto alle politiche sociali della previdenza integrativa.

Abbiamo fatto fare passi enormi al dibattito in tema di assicurazione obbligatoria per le invalidità, la cosiddetta 'Pflegeversicherung' e quindi in qualche modo facendo maturare nell'ambito della discussione politica non solo in quest'aula, ma anche all'esterno, un'idea alta delle politiche sociali, fuori da quella concezione assistenzialistica, che aveva segnato la legislazione precedente della Regione. Certo non abbiamo concluso in tema di 'Pflegeversicherung', però la qualità del dibattito e dell'approfondimento è stata di notevole spessore. Credo che abbiamo gettato le premesse perché anche su questo terreno si rivaluti il ruolo della Regione, è inutile che domandiamo una presenza della Regione sul terreno ormai incompatibile come quello dell'ordinamento, facciamo rendere vitali il rapporto delle due Province, il rapporto regionale su questi terreni, quello per esempio della previdenza integrativa, un bacino ideale per poter far sorgere questi fondi, un'esperienza alla quale guardano con interesse anche altrove, perché sono relativamente in crisi le idee dei grandi incontri nazionali di carattere categoriale, mentre si guarda più ad esperienze territoriali, certo con un minimo di bacino ed un bacino come quello di questa Regione, con circa 1 milione di abitanti è il bacino ideale per avviare politiche di questa natura.

Quindi siamo del tutto orgogliosi non solo per quello che abbiamo impostato, non solo per la qualità del progetto che abbiamo messo in campo in questo breve lasso di tempo, ma anche per le realizzazioni pratiche che abbiamo portato a termine.

Certo il rammarico per la conclusione, che non era quella auspicata, in termini di riforme rimane e rimane soprattutto per l'incapacità di forze che, presenti in questo Consiglio, si sono dimostrate conservatrici, quando all'esterno avevamo trovato assonanze diverse, questo mi fa specie, mi fa specie l'atteggiamento dei componenti che si richiamano al cosiddetto polo delle libertà in quest'aula, che hanno segnato comportamenti fortemente conservatori, quando all'esterno le stesse forze politiche e

quindi con rappresentanze diverse da quelle presenti in quest'aula, avevano guardato con interesse a questa esperienza, avevano cercato di favorire incontri che poi in realtà non si sono realizzati per un risorgere di conservatorismi in tema di riforme istituzionali e di riforme elettorali.

Quindi questo rammarico resta per la non conclusione di questo itinerario e per quello che si poteva fare anche sull'ambito di un corretto rapporto in tema di riforme che potevamo avere con le forze dell'opposizione, almeno quelle che sono interessate ad una evoluzione in termini positivi del sistema politico, all'insegna di quella che si chiama democrazia competitiva o democrazia dell'alternanza o bipolare o come si vuole comunque definirla.

Eravamo consapevoli che dovevamo affrontare una strada in salita, questa è la conclusione, per problematiche che potevano essere sollevate dal punto di vista di rapporti delle compatibilità costituzionali, ma nessuno è giudice qua dentro della correttezza costituzionale, perché l'organo deputato a pronunciarsi in materia di costituzionalità delle leggi regionali è la Corte costituzionale e non altri e noi avevamo tutte le buone ragioni per sostenere che il disegno di legge Chiodi era costituzionalmente corretto, perché si muoveva nell'ambito di un proporzionale corretto con il premio di maggioranza. Il genere proporzionale è unico, ma le specie di proporzionali sono molte, perché anche la soglia è una correzione del sistema proporzionale e non è la stessa cosa una soglia naturale e una soglia del 4% o 5% e quindi su questo terreno nessuno qui è in grado di essere giudice unico di queste cose.

Noi eravamo convinti e potevamo affrontare un discorso dentro una prospettiva di quell'impianto, potevamo se le forze dell'innovazione erano più capaci di iniziativa in questo Consiglio, per poter lavorare magari con qualche certezza e qualche preoccupazione in meno da parte di qualcuno.

In ogni caso l'impraticabilità si rivela non sul terreno della legittimità costituzionale, ma quella politica e questo è il dato che oggi registriamo e che ci fa dire che chiusa questa fase resta però una sfida lanciata, resta un patrimonio sul quale i cittadini saranno giudici e sicuramente resterà un progetto che troverà, anche nell'ambito dello statuto vigente, possibilità di ulteriori sviluppi certamente non in questa legislatura, ma nella prossima, perché a sfida è matura nella società, è nel ceto politico che trova resistenze, ma anche nella società, mi rifaccio alle esigenze della società trentina in particolare, quella era una sfida più che matura e noi credo che siamo stati non solo artefici dei movimenti dell'opinione pubblica in tema di innovazione istituzionale e politica, ma siamo stati interpreti anche in queste fasi, nelle quali abbiamo, oltre che registrate le attese della società civile, registrate anche le sordità di larga parte del ceto politico presente in quest'aula.

Allora, mentre sul terreno della riforma elettorale resterà lo spazio per qualche aggiustamento, al quale noi aderiremo, quando qualcuno proporrà e con l'augurio che questo abbia più successo della nostra proposta, la soglia, vedremo se questo Consiglio sarà capace di affrontare un discorso di soglia che non sia ridicola, parlo della situazione della Provincia di Trento, vedremo se avrà più fortuna di noi, perché poi le resistenze per momenti di innovazione saranno comunque grosse e dico

che non mancherà comunque il nostro appoggio nei confronti delle iniziative di coloro che sapranno proporre per la provincia di Trento un meccanismo, certo nell'ambito di un aggiustamento che sia significativo e sostanzioso, non delle piccole cosmesi che lasciano le cose esattamente come sono.

Credo però che ci sono ancora le risorse perché un altro quadro politico possa continuare sulla strada della riforma del rapporto provincia-comuni, in particolare per quanto riguarda la Provincia di Trento. Anche qui abbiamo fatto un approfondimento, un avanzamento di natura tecnico-progettuale di grande significato e credo che anche qui, perché c'è una forte domanda, da parte dei comuni trentini e delle amministrazioni comunali che le interpretano e rappresentano, c'è una grande domanda di innovazione e credo che sarà cecità e miopia non raccogliere questa domanda e non continuare su quella ipotesi progettuale di grande significato, che è stata messa in campo da questa maggioranza, in particolare per l'iniziativa della collega Chiodi, alla quale vanno naturalmente i pensieri di riconoscenza di molti, ma anche il mio e del partito che qui oggi rappresento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie signor Presidente e signori consiglieri. Indubbiamente le dimissioni che l'assessore agli enti locali, alle riforme elettorali ed istituzionali ha rassegnato, hanno un significato politico ed istituzionale che va ben oltre quello che le dimissioni medesime avevano in animo di rappresentare al momento in cui sono state rassegnate. Tanto più alla luce dell'intervento del collega Alessandrini, che si è poc'anzi concluso, vorrei ribadire alcune convinzioni personali di fronte a queste dimissioni.

La prima che queste dimissioni, a mio avviso, esprimono due livelli di responsabilità che si intrecciano fortemente, cioè c'è una reciprocità di responsabilità che ha pesato fortemente in senso negativo sull'istituzione regionale e per quanto attiene alla crisi della provincia di Trento anche lì in questi termini; ci sono responsabilità del Partito Democratico della Sinistra, perché è vero che il PDS, attraverso la sua rappresentanza in Giunta regionale ha fatto una sua proposta di riforma, che poi la Giunta ha solo in parte approvato, su questo tornerò immediatamente, ma è anche vero, cons. Alessandrini, che il PDS, attraverso il suo rappresentante in Giunta regionale, ha dimostrato nelle trattative e nei contatti che ha avuto su questo problema, una rigidità che penso pochissimi si aspettavano.

Noi avremmo desiderato - lo ribadisco anche in questa sede - che allorquando si parlasse di riforme elettorali ed istituzionali e si andasse a discutere sui contenuti, cons. Alessandrini, si allargasse il tavolo del confronto a 360 gradi, perché pensare alle soglie del 2000 di fare riforme che poi quando saranno in vigore dureranno qualche decennio e di farle soltanto all'interno della maggioranza ed in qualche caso, come qualcuno ha ipotizzato, di farle soltanto in via amministrativa, è qualcosa che dal punto di vista del significato deteriore sul piano politico ed istituzionale si commenta da solo.

Se mi consente questa rigidità ha giocato certamente un ruolo forte, negativo, perché non si può dire o così o nulla e se mi consente, visto che ha citato alcune forze politiche, avrei gradito che facesse qualche nome, perché è stato un attacco che ha fatto sparando nel mucchio, dicendo che qui in Consiglio qualche rappresentante dice una cosa, poi altri dicono un'altra, sempre di queste forze politiche, non so sinceramente a chi intendesse riferirsi, ma le dico, per quanto riguarda la riforma elettorale, se intendeva riferirsi ai rappresentanti di certa parte politica qui in Consiglio, è stata depositata dai cons. Morandini e Delladio una proposta chiara di riforma elettorale, che va chiaramente nella linea che lei ben conosce, quindi che cerca non soltanto di semplificare il quadro politico, ma anche di garantire, oltre che una governabilità, anche di evitare la frammentazione, per quanto riguarda la riforma istituzionale.

Ribadisco e mi rendo conto che siamo su versanti diversi, però lo ribadisco convintamente, che dentro la realtà culturale, economica, dentro una prospettiva anche di programmazione su questi versanti urbanistica del Trentino e aggiungo dell'Alto Adige, visto che siamo in consesso regionale, è assolutamente fuori luogo non pensare ad un ente, una comunità di valle, che propongo debba identificarsi nelle comunità montane e che comunque si faccia capace di essere sintesi fra tante articolazioni degli enti locali, proprio come ente capace di esprimere un livello politico di programmazione su questi versanti. In questo senso ribadisco che voler ridurre da un lato alla provincia, dall'altra ai soli comuni dentro le nostre realtà provinciali i livelli istituzionali, è di fatto penalizzare fortemente i comuni più piccoli.

In seconda battuta l'assessore Bondi ha previsto la facoltatività di queste unioni di valle, appresso il passo fatto, però secondo me sarebbe bene prevedere direttamente la vera e propria illegittimazione in legge di questo.

Ribadisco la proposta, signori del Consiglio, che per arrivare ad una riforma elettorale in cui credo si possa arrivare ancora almeno con un minimo di contenuti, anche se la soglia sarebbe a mio avviso assolutamente insufficiente, comunque meglio qualche cosa che niente, bisogna dar vita ad un tavolo per le riforme, a cui siedano con pari dignità sia le forze della maggioranza e della minoranza, poi per carità siamo aperti a tutte le regole della democrazia, in cui le proposte si confrontino sui contenuti, in cui vengano fuori chiaramente le posizioni, allora verranno fuori - cons. Alessandrini lei lo sa bene, mi aspettavo che lo dicesse - che all'interno della stessa maggioranza per primi ci sono forze politiche che non vogliono la riforma elettorale, mi dispiace non ci sia la collega Chiodi, ma glielo ho già detto in Consiglio provinciale ed ha risposto che avevamo ragione, la collega Chiodi doveva dimettersi all'indomani della votazione, che all'interno della Giunta regionale ha visto approvare il relativo disegno di legge di riforma elettorale, soltanto con tre voti, quello del Presidente, quello di un assessore del suo gruppo e quello della collega proponente ed ha visto l'astensione di altre forze politiche.

Penso che un disegno di legge di tale portata, che raccolga questi miseri consensi all'interno della Giunta regionale si commenti da solo sull'atteggiamento politico, a mio avviso dovuto, che doveva tenere la collega proponente in quel contesto.

Per quanto riguarda l'altro versante delle responsabilità, penso che queste sono ancora più grosse, sono responsabilità del cosiddetto Abete, poi se c'è o non c'è o non è mai esistito questo non sta a me dirlo, comunque per capirsi qui c'è stata una forte incapacità o non volontà, i fatti dicono comunque che i risultati sono questi, di mediazione, di adattamento proprio su questi versanti ed a questo proposito faccio presente che questa crisi della Regione, che non è ancora politica, ma che probabilmente si avvicinerà ad esserlo molto velocemente, prima ancora di essere una crisi politica è a mio avviso una crisi di ruolo della Regione, allora quello che in capo a questa Giunta, in particolare al suo Presidente, è proprio a questo immobilismo che in questa legislatura abbiamo sinora visto, cioè il non credere nella Regione, perché se dai fatti si evincono le volontà politiche, qui non ci si crede da parte del Governo a questa Regione e non cercare di modellarla secondo quello che potrebbe essere davvero un ente, chiaramente modificato in certi suoi assetti, organi, funzionamenti e funzioni, che alle soglie del 2000 potrebbe davvero svolgere funzioni importanti, sia di tipo ordinamentale, politico che culturale.

E' evidente che esito naturale di quello che ho detto è la proposta di votazione per queste dimissioni, sarebbe coerente, come qualcuno stamani ha ricordato, che queste dimissioni fossero accompagnate dalle dimissioni dell'intera Giunta se c'è ancora un po' di dignità politica, ma temo che vado a fare proposte che certamente non saranno accolte e ribadire all'intera maggioranza che le riforme non si possono fare da soli, nè all'interno della maggioranza, nè tanto meno solamente con atto amministrativo, ma si fanno dentro un concerto con tutte le forze politiche, perché queste sono riforme che segneranno per anni fortemente l'intero assetto del Trentino-Alto Adige.

Quindi ribadisco la proposta già fatta a livello provinciale di un tavolo per le riforme, almeno per quella elettorale, ma sarebbe bene anche per l'altro tipo di riforma, per quella istituzionale e almeno che questa abbia un contenuto minimale. Qualcuno ha parlato della soglia, anche se è meglio la soglia piuttosto che niente, si sappia che la soglia riuscirà a risolvere problemi per un certo tipo, ma non riuscirà comunque ad aiutarci efficacemente per quanto riguarda la governabilità.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Il 18 luglio 1996, il Presidente della Giunta regionale concludeva così le sue dichiarazioni: "Concludo rinnovando un particolare ringraziamento ai tre consiglieri che hanno tanto lavorato in questi due anni di legislatura, mi riferisco al cons. Messner, Moser e Giovanazzi, ai quali voglio fare un particolare e convinto apprezzamento per quanto hanno fatto ed ai tre consiglieri che sono stati designati auguro da subito un buon lavoro e mi piace ricordare che tra queste tre persone indicate la cons. Chiodi rappresenta la parte femminile di quest'aula e di questo sono molto contento..."

Queste erano dichiarazioni del nostro Presidente della Giunta Grandi ed allora un po' di storia non fa male ad essere ripresa e soprattutto laddove ci sono le

motivazioni per le quali si è modificata la Giunta precedente. La modifica del programma veniva descritta dal capogruppo dello SVP in questo modo: ‘non cambia niente rispetto a prima’. Questa dichiarazione fece sollevare qualche obiezione fra chi in un momento successivo votava la nuova Giunta; così dobbiamo prenderla, perché chi conserva il potere vero, quello che conta, quello che determina le scelte di quest’aula è ancora lo SVP e chi della Democrazia Cristiana si è portato dietro tutto il potere e l’efficacia del convincimento nei confronti di questo partito.

Il gruppo di potere SVP-DC, che c’è ancora qua dentro, si chiamano con altri nomi, qualcuno ha cambiato anche tessera, ma nel loro operare c’è sempre il solito metodo, lei Presidente Tretter lo conosce, è il potere di chi ha sempre sostenuto forti aggregazioni economiche ed usato denaro pubblico in funzione di questioni che non sono legate al vivere della gente residente in questa Regione. Si è sperperato e si sperpera tuttora denaro, lo si dimostra dall’effetto del prodotto, dal Procuratore della Corte dei Conti, il quale ha chiesto risarcimento della ex Giunta Malossini in toto per i danni subiti e anche per l’immagine della Provincia. So che non faranno la colletta i nove, ma almeno questi nove si tirino da parte, questo è il messaggio che ho inviato anche tramite la stampa a chi ricopriva questi incarichi e questa responsabilità politica rimane in capo a tutti questi ed anche a chi dirigeva i partiti di allora che era al Governo, perché questi erano a conoscenza dei fatti e delle scelte che si andavano a fare.

Chi ha memoria ricorda anche un breve periodo di gestione della ex Democrazia Cristiana, un breve periodo e per cause conosciute anche l’abbandono di questa gestione.

Per non cambiare il modo di fare politica di un partito che vorrebbe rappresentare nella maniera più chiara e possibile la trasparenza e l’onestà intellettuale e morale chiede ed ha chiesto allora in quest’aula regionale che chi ha ricoperto incarichi nella Giunta Malossini, riferita dall’esposto del Procuratore della Corte dei Conti si metta da parte, è un segno per dire che c’è bisogno di togliere carne che viene usata dalla Lega per fare la campagna elettorale.

Avete sentito il comizio del segretario della Lega, ogni qualvolta diceva ‘ci sono ancora quei ladri che hanno governato in passato’ era un applauso, allora non vi chiedo molto, ma questi soggetti che sono ancora in politica se si tirano da parte producono un effetto positivo per le nostre comunità, che è quello di rendere la vita politica più trasparente ed onesta. Vi immaginate questi rappresentanti del popolo che governano sono pubblici ufficiali come tutti noi, denunciare fatti simili a quelli che sono accaduti nelle loro mani? Ho veramente dei dubbi e allora chiedere diventa un dovere per chi rappresenta un modo di fare politica diverso da quello fatto dal mondo che ci ha anticipato.

Questo grande potere ha deciso oggi di non dare risposta positiva a quella coalizione che si era formata nel luglio del 1996 e dirà di no nel momento successivo all’aula quando si chiederà che ci sia coerenza nel rispetto della legge 421 sulla privatizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori degli enti pubblici e lo ha detto stamattina in maniera molto esplicita e chiara e da parte sua è molto onesto dal punto di

vista mentale, il capogruppo dello SVP Atz: 'il disegno di legge n. 70 passerà così com'è, perché noi vogliamo così'.

Questo è un modo di fare politica che può essere non condiviso, ma è un modo molto esplicito e chiaro. Allora chi va a fare contratti con questi progetti politici deve scriverli da notaio e che questo sia un garantista.

Questo è il risultato, lo avevamo detto ancora il 17 luglio 1996, questo accordo porterà solo acqua al mulino di chi ha macinato politica per tutti questi 30 anni.

Mi chiedo se a noi veramente interessa la questione del decentramento e dell'autonomia di gestione di queste terre. Sulla questione Lega continuiamo ad esprimerci nel senso che non intendiamo combatterla in sé, ma vogliamo realizzare gli obiettivi che sono considerati percorribili anche da parte nostra, certo nella nostra visione. Quindi il realizzare la questione della polizia morale, il decentramento, altra questione che viene sollevata in maniera forte da parte del partito della Lega, della partecipazione e della parte che rappresenta quella meno visibile, che è quella della democrazia e dell'attivazione dei canali di interscambio a livello internazionale.

Non possiamo vivere fuori dal contesto internazionale e conoscere e capire anche nei risvolti, che sono quelli economici, cosa vuol dire difendere i nostri cittadini dagli attacchi, che non sono solo quelli della povertà, ma anche quelli della vita e dell'ambiente.

Un compito che da questa coalizione viene rappresentato in maniera evidente da quanta attenzione viene prestata dal messaggio che sto mandando, un messaggio che non vuol dire 'tanto peggio, tanto meglio', ma vuol dire che, se si va un accordo politico anche nell'ambito regionale, questo non può essere sottovalutato nel momento in cui viene cancellato, riconosciuto o non realizzato; non ho sentito parlare nessuno della Giunta, o meglio di chi è rimasto in Giunta.

Per coerenza chiedo che venga mantenuta la volontà di dimissioni da parte della assessore Chiodi, ma non tanto la sua, ma l'uscita dalla maggioranza di quella parte dell'Ulivo che aveva creduto di poter cambiare modo di gestire la cosa pubblica a livello regionale.

L'uscita deve essere confermata e quindi un voto favorevole, perché si ricostituiscia in maniera nuova e con obiettivi chiari un programma che governi questa Regione per questo ultimo anno di legislatura.

PRESIDENTE: Vi prego di spegnere i telefonini, se dovete telefonare vi prego di uscire dall'aula.

Ha chiesto di intervenire il collega Delladio, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie Presidente. Egregi colleghi, ancora una volta andiamo a parlare di dimissioni ad un anno e mezzo scarso dalla fine di questa legislatura, dimissioni rassegnate dalla collega Chiodi, motivate dal mancato rispetto dell'accordo programmatico, siglato un anno fa in sede di rimpasto di Giunta, dimissioni che evidenziano che le istituzioni stanno morendo, muoiono nel cuore della gente e si stanno allontanando dai cittadini e cresce intanto la protesta.

Nelle motivazioni dell'assessore Chiodi si rileva che due erano le riforme basilari che dovevano essere portate a termine, quella elettorale e quella sull'ordinamento dei comuni, la collega evidenzia che le proprie dimissioni servono a fare chiarezza di fronte al Consiglio e all'opinione pubblica, questi sono due punti sui quali svilupperò alcuni ragionamenti, il primo quello di fare chiarezza, il secondo quello di confronto verso l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda la chiarezza dico che non c'è affatto con le sole dimissioni della collega Chiodi, questa è una parziale chiarezza, per avere limpidezza bisognerebbe che ci fossero le dimissioni totali di tutto l'esecutivo regionale, in modo particolare di tutti i colleghi trentini, per aver contribuito a svuotare il ruolo della Regione, per il loro asservimento allo SVP, per non aver perseguito quella strada di dialogo nei confronti dell'Alto Adige, dove ognuno è rispetto dell'altro e non è succube, dove ogni Provincia con la collaborazione può avere una forza consistente nei confronti dell'esterno, uno inteso come Europa ed uno come potere romano.

Esempio eclatante l'ultimo caso del vino atesino, l'assessore dello SVP all'agricoltura dell'Alto Adige ha promosso la causa al Consiglio di Stato nei confronti dei colleghi trentini e la causa la vinceranno probabilmente, a scapito della denominazione locale 'vino atesino'. Pertanto nè i trentini, nè i sudtirolesi potranno utilizzare questo toponimo per la denominazione della loro produzione, con una grande perdita per i produttori regionali di vino regionale, con questa identificazione. Pertanto un valore aggiunto che si va a perdere, un valore che si dovrà ricostruire con molti sacrifici e molti finanziamenti ulteriori.

Dicevo dimissioni di tutta la Giunta, non solo della collega Chiodi, per dimostrare di avere un po' di dignità, per restituire un po' di dignità alla politica, una politica quella nobile, non fatta per mantenere gli scranni e le posizioni assegnate all'inizio della legislatura, primo fra tutti il collega e Presidente Grandi.

Gli obiettivi prefissati sono falliti, avete fallito in tema di riforma elettorale, in tema di riforma istituzionale, vedi comprensori, avete fallito in tema di riforma per la legge sui sindaci, per le indennità e per la nuova revisione della legge sui sindaci e ricordo a quest'aula che proprio il PDS ha boicottato la revisione della legge sugli enti locali, che attualmente è ancora nel cassetto.

Non solo il PDS ha fatto danni in questa Regione e l'Ulivo di conseguenza, ma sta facendo danni a livello nazionale, basti pensare ai provvedimenti sull'economia, sul fisco, sull'immigrazione, sulla scuola, verrà presto l'imposta regionale l'IREP, che andrà a sommarsi alle esistenti.

Pertanto dico che questa maggioranza ha fallito e secondo me le dimissioni potrebbero essere il sistema migliore per fare chiarezza.

Ricordo in tema di riforma elettorale che il sottoscritto, a nome di forza Italia, è stato il primo nel 1995 a presentare una riforma di legge elettorale, perché tutti ne parlavano, ma nessuno si muoveva, una riforma elettorale che teneva conto del fattore etnico presente in Regione e che presentava una soglia, sulla quale si poteva discutere e trovare sicuramente una convergenza, non solo, è stato ricordato anche dal collega Morandini poco fa che è stata presentata una proposta di legge di riforma del

sistema elettorale in senso maggioritario, presentando la sfiducia costruttiva, la soglia ed il premio di maggioranza come abbiamo detto, associato alla soglia di sbarramento, un disegno di legge firmato dal sottoscritto e dal collega Morandini, tanto per dire che le opposizioni non sono state inattive, ma sono state propositive, hanno votato anche provvedimenti della maggioranza.

Una precisazione che è apparsa sui giornali, 'Illo Guardà', che è stato attribuito al collaboratore della collega Chiodi, non è di Michele Guarda, ma del sottoscritto ed è emerso, cioè quello che prevedeva, se non passava il sistema maggioritario, prevedeva almeno l'introduzione della soglia, se si ricordano bene l'assessore Chiodi ed alcuni colleghi era stato evidenziato dal sottoscritto in una riunione privata tra il PDS o assessore regionale alle riforme e le componenti del Polo in un incontro tenutosi a Trento ed evidenziato dal sottoscritto.

Altro punto che voglio evidenziare è quello dello smantellamento della Regione, che si rileva dagli accordi programmatici firmati un anno fa da questa maggioranza, dove lo troviamo esplicitato in un disegno di legge, il n. 95, dove vengono assegnate le deleghe di funzione amministrativa alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in questo disegno di legge si svuota la Regione perché si danno alle Province competenza sull'ordinamento delle camere di commercio, in materia dello sviluppo della cooperazione, sul credito fondiario ed agrario ed altre cose.

Pertanto questa maggioranza sicuramente non ha fatto del bene alla Regione e alla nostra comunità.

Secondo concetto che avevo rilevato all'inizio, è quello della chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica attraverso le dimissioni da parte della collega Chiodi.

Dico che la chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica è sicuramente intesa come una verginità per affrontare le elezioni del novembre 1998, per chiamarsi fuori da questo caos normativo istituzionale. Per questo motivo non ci sto e voterò le dimissioni della collega Chiodi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dalbosco, prego.

DALBOSCO: Grazie Presidente. L'accordo del luglio 1996, come tutti sappiamo, prevedeva 10 punti e non ultimo di questi 10 punti era quello che riguardava la riforma elettorale. I termini in cui veniva espresso l'accordo sulla riforma elettorale erano sostanzialmente di due tipi, veniva nominata la frammentazione e la governabilità, si diceva che il nuovo meccanismo da definire in sede di maggioranza e poi da sottoporre chiaramente all'organo consiliare doveva andare contro la frammentazione della rappresentanza politica e doveva agire nel senso di una maggiore governabilità, ovviamente questo riferimento era alla Provincia di Trento, entro e favorendo una logica dell'alternanza. Termini molto chiari a chiunque macini appena un poco i termini della politica e dei sistemi elettorali.

Ora avere messo questo punto nel luglio del 1996 come punto importante, non corrispondeva ad uno sfizio di qualcuno, ma ad un effettivo problema che emerge dalla terra trentina. Le regole elettorali oggi in Trentino sono carenti e lacunose,

effettivamente sia sul versante della frammentazione, che sul versante della difficile governabilità. In fondo questi che sembrano termini tecnici corrispondono a due domande eterne dell'essere umano: perché si sta insieme o ci si divide? E come fare a raggiungere il consenso dei più su un determinato disegno politico, cioè un disegno sulle sorti della propria comunità? Sono domande molto antiche e che ci saranno sempre fino a che ci saranno gli esseri umani. Ebbene, le due questioni sono collegate, ma anche distinte, ad esempio nella cosiddetta prima Repubblica c'erano molti partiti, c'era frammentazione eppure c'era una sostanziale governabilità, al di là delle ricorrenti crisi di Governo, perché c'era un sistema che teneva ed il collante era di natura all'inizio ideologica ed alla fine largamente ideologico, in realtà clientelare.

In Alto Adige Sudtirolo, allo stato attuale, c'è una discreta frammentazione, sarà crescente con il tempo, non si illudano i colleghi sudtirolesi, perché anche qui arriveranno le onde lunghe dello spirito di frammentazione, una discreta frammentazione con 9 gruppi rappresentati in Consiglio provinciale non c'è chiaramente un problema di governabilità, perché qui c'è un collante ancora di tipo etnico.

In Trentino per fortuna non abbiamo collanti etnici, in Trentino non abbiamo più collanti ideologici, nello stesso tempo viviamo le ripercussioni della crisi del sistema politico nazionale e viviamo l'exasperato particolarismo, che è tipico, non solo in Italia in questa fine secolo, ma che è tipo probabilmente di tutte quelle terre piccolissime, che ad un certo punto ritengono di essere l'ombelico del mondo o cedono a questa tentazione e diventano autoreferenziali o tendono a divenire tali, magari sotto le mentite spoglie dell'autonomismo, invece che significa apertura può anche significare chiusura e sterilità nel tempo per una comunità.

Questi sono problemi di sostanza, colleghi consiglieri, che poi attaccate furibondamente chi ha posto sul tavolo la questione della necessità di riforme elettorali in Trentino, sia sul versante della frammentazione, ma non solo, sul versante della governabilità, perché le domande sono due: perché si sta insieme e come si fa a raggiungere il consenso dei più? Sono due ed i problemi sono sostanzialmente questi due, altri avranno nuovi collanti, di tipo, secondo me, fanatico, più o meno inventati o alimentati come quello del secessionismo, altri cercano questo tipo di collanti.

In Trentino abbiamo due problemi sostanziali, è vero che in democrazia ci sono le regole e la sostanza, di nuovo qualcuno dice che le regole non modificano la sostanza, è falso, è come in un condominio, dove ci sono le regole e senza regole il condominio si sfascia, anche se le persone sono moderatamente tranquille, se invece sono molto rissose in un condominio delle buone regole evitano il disgregarsi della assemblea condominiale, o almeno lo rendono difficile.

In Trentino abbiamo bisogno di regole nuove, che diano risposta a problemi di sostanza e questo era scritto nell'accordo del luglio 1996; le regole chiaramente sono necessarie e non sufficienti, su questo siamo tutti d'accordo sulla non sufficienza. Ora questa istanza di regole nuove, che limitino la frammentazione e anche - è un problema diverso - vadano nel verso di un temperamento maggioritario del proporzionale fissato dallo Statuto, sono emerse con forza dalla comunità trentina, si ha un bel dire, colleghi

consiglieri, così tanto attaccati al fatto che pochi sono stati i comuni trentini, circa un terzo si sono espressi i sindaci per la riforma elettorale.

Questa istanza è emersa con forza anche dai comuni e noi siamo qui a registrare un fallimento di questa assemblea, nel dare una risposta ad una istanza fondamentale della nostra terra trentina.

I motivi li conosciamo: atteggiamento irresponsabile del PATT, che ha firmato quegli accordi, li ha rificati nel maggio 1997 e quattro membri si rifiutarono, correttamente peraltro di sottoscrivere quel patto, correttamente nel maggio di quest'anno, ma non correttamente nel luglio del 1996, quando c'era scritto che si voleva andare nel verso dell'alternanza e l'introduzione di soglie anche al 10% non contribuiscono nulla a facilitare l'alternanza di governo.

Quindi c'è stata una correttezza nel maggio di quest'anno, ma dieci mesi dopo che si erano apposte le firme ad un patto di governo molto chiaro è c'è stata irresponsabilità da parte del partito di maggioranza relativa dell'Alto Adige-Sudtirolo, che ha fatto da sponda al gioco del PATT e che peraltro credo sbagli nel ritenere che il deteriorarsi della situazione politica in Trentino agevoli in qualche modo l'evoluzione della vita politica in Alto Adige-Sudtirolo.

Credo che anche i colleghi sudtirolesi avranno tutto da perdere da un deteriorarsi della situazione in terra trentina e ad un allentarsi dei rapporti tra le nostre due Province, il che non vuol dire che bisogna fingere che le situazioni siano identiche e che quindi i sistemi elettorali possono essere identici, non credo che l'unità di questa Regione si basi sulla unità dei sistemi elettorali, in situazioni che sono etnicamente e storicamente da questo punto di vista diverse.

In conclusione, noi come gruppo della Rete riteniamo che bene abbia fatto la cons. Chiodi a non prolungare una finzione che diventava sempre più intollerabile da sostenere, l'amara lezione che lei e noi abbiamo tratto da questo sfaldarsi di maggioranza, evidentemente non vanno fermati i fatti che stanno alla base di una maggioranza, noi approveremo le dimissioni e la ringraziamo anche per lo sforzo profuso in questo anno, indubbiamente per lei molto faticoso e percorso in una sorta di trincea. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. Gli interventi che abbiamo sentito oggi si addicono più ad una sala di teatro che ad un'assemblea legislativa, le spiego perché. Si diceva una volta di un fine politico che era capace di uccidere una persona lodandola. L'intervento che ho sentito del consigliere capogruppo Atz è stato una specie di commemorazione di cerimonia funebre, come quando non si vuole parlar male del defunto si deve soltanto ricordare che fu un brav'uomo, un buon cristiano, perché così ci conviene in quel momento.

Il cons. Atz la parte l'ha recitata perfettamente da copione e l'altra parte l'ha recitata altrettanto bene il Presidente Grandi, tentando in tutti i modi di procrastinare, di sottendere, di deviare l'attenzione di questo Consiglio dal punto principe: se esiste o

meno un accordo politico, che faccia sì che un esecutivo sa dove traghettare questa Regione.

Nasce una Giunta in modo un po' strano che dice: sinistre per la prima volta dopo 50 anni al governo di questa Regione vogliono partecipare caratterizzando questa fase di legislatura come fase delle grandi riforme, riforme che nessuno vuole. Una legge che è stata condannata dalla maggioranza dell'assemblea, una legge truffa, una legge antistatutaria, probabilmente impugnabile, una legge supermercato, sapete che al supermercato oggi si arriva sui banconi e si trovano dei prodotti confezionati, dove uno paga due e porta a casa tre; qua era perlomeno una legge di questo tipo, che chi avrebbe raggiunto la soglia di 12 consiglieri ne portava a casa 18, perché? Perché un illustre costituzionalista ha detto che tutto sommato si rispettano i dettami statutari.

Legge che non vuole nemmeno la Giunta regionale, perché questa legge passa al vaglio della Giunta regionale soltanto con 3 voti su 7 membri presenti alla votazione. Dobbiamo dedurre che questa maggioranza non voleva quella legge elettorale. Se la Giunta non ha lasciato intendere nemmeno le proprie intenzioni, i partiti le hanno lasciate intendere eccome, i partiti che compongono questa maggioranza con 'camere charitatis', in via riservate, ma a volte anche meno riservate, perché la stampa su tale questione ha dato molto risalto, ampiamente ha seguito le vicende istituzionali, troviamo in cronaca i pareri di capigruppo, Presidenti e segretari di partito che aborriscono questo tipo di riforma.

Viene da chiedersi che allora si è giocato un po' di ipocrisia, ma forse qualche altra riforma era nell'intenzione di questa Giunta di partorire e andiamo a vedere la riforma istituzionale. Gli amici altoatesini devono sapere che la riforma istituzionale a Trento è stata già venduta per fatta, perché per mesi e mesi si è letto di assessori, di assemblee, di sindaci eccetera, dove la riforma addirittura è stata anticipata con una lungimiranza tale che Trento ha già emanato una legge applicativa o in ogni caso funzione strumentale di una legge che qua non solo non si è votata, ma nemmeno affrontata e discussa.

Chi ha affossato questa legge? E' stato il Presidente Grandi, che ha chiesto venisse messa in un cassetto per discutere di altre questioni, e noi lo sappiamo, nelle sedute che hanno preceduto questa estate.

Vediamo che il Presidente Grandi è abbastanza preoccupato dal tempo che trascorre e dal fatto che tra poco più di un anno ci troveremo in una bagarre elettorale e abbiamo capito quanto da tempo c'era latente un avvicinamento legittimo dei Popolari del Trentino con il Partito Popolare Italiano. 'Ergo' sposando la causa del Partito Popolare Italiano il Presidente Grandi non è più libero di fare una riforma istituzionale che il Partito Popolare Italiano non ha mai voluto e anzi ha sempre dichiarato di voler ostacolare in ogni maniera, perché la riforma dei comprensori, la riforma dei comuni che portava avanti la Giunta tramite il suo assessore agli enti locali Chiodi e gli assessori Valduga e Zanoni sono specularmente due questioni completamente antitetiche. Non poteva non succedere che questa cosa venisse a galla, ecco la grande responsabilità di questa amministrazione regionale, di non capire le cose.

Il 23 giugno è crollato l'idillio, l'impossibile alleanza tra Partito Autonomista del Trentino e quella componente di Ulivo che aveva dichiarato di aderire ad un progetto simile per le riforme anche su Trento; venendo meno l'aggregazione ulivista, la sinistra di appoggio si capiva che veniva meno il tutto, la tenuta del governo trentino, cosa che è di fatto accaduta, come verosimilmente doveva accadere, con un po' di attenzione e di prudenza bisognava capire che la stessa crisi si sarebbe poi ripercossa sulla Giunta regionale. Siamo a tre mesi di distanza da quel giorno e ancora in questa sede abbiamo sentito parlare di 'ragioniamo o pensiamo sul da farsi'.

E' inevitabile che si dovrà pensare a nuovi equilibri, ma è anche inevitabile che questo capitolo è chiuso, è un capitolo che se si volesse riaprire si farebbe un danno peggiore del passato, perché se errare può essere umano, la perseveranza sappiamo quanto è nociva e quanto è nefasta. Rivolere comporre quello che non ha tenuto con tutti gli attriti e gli strascichi che portano le spaccature, è da criminali, politicamente parlando.

Cosa si sarebbe potuto ragionevolmente fare, obiettivamente con un occhio neutro, perché con l'occhio partigiano ognuno spera di avere più vantaggi con una riforma, con una legislatura lunga, entrando in maggioranza, standone fuori, ma con un occhio neutro del giocatore di scacchi, freddo, doveva capire che la partita non portava ad alcun risultato e da nessuna parte, sospendiamo la partita, sciogliamo il Consiglio regionale, che non è nè un'abdicazione, nè una rinuncia al prestigio, non è diffamante nè per i partiti, nè per l'autonomia. Non sappiamo infatti come si possa commissariare una Provincia e chiamare in un anno due volte gli elettori alle urne per chiudere la fase peggiore dell'autonomia trentina, la fase più disastrosa, disarticolata, che doveva essere di transizione, dopo una grossa rivoluzione pacifica, ma che ha messo in evoluzione il panorama politico, era inevitabile una fase di assestamento e sarebbe stato una fase di alta ingovernabilità, di alta instabilità, ma questa fase abbiamo capito può essere chiusa con un anno di anticipo.

Questa è l'accusa che noi facciamo ai partiti di non capire che per l'interesse del tutto o quasi non del sistema partitico, sarebbe ridare un governo al Trentino. L'alternativa, se questa proposta neutrale, ma è pervenuta da un partito, la Lega Nord, non si volesse sposare per questioni partigiane, non resta che comporre il componibile, chiudere con questo passato e vedere se provvedimento su provvedimento qualche maggioranza si riesce a mettere insieme.

Noi in ogni caso voteremo sicuramente queste dimissioni, però una colpa ai partiti che hanno voluto giocare con le istituzioni, una responsabilità istituzionale così bisogna che sia marcata e noi chiediamo anche agli organi di informazione di essere estremamente attenti a questa fase politica e di riportarne sempre in modo asettico lo sviluppo, perché c'è stato chi ha giocato di ipocrisia ed ha giocato con le istituzioni. Questo sarà un conto che si pagherà, non è un conto che si salda tra partiti, ma tra società civile ed istituzioni. Si è giocato con riserve mentali, dicendo di voler fare le riforme, sapendo poi di non volerle, nella speranza che poi le cose mutassero, si è fatto patire una legislatura di non governo a Trento e di questo, signor Presidente, bisognerà renderne conto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Grazie Presidente. Credo che ci siano ben poche cose da aggiungere, poiché il cons. Gasperotti ha voluto citare il dibattito del luglio 1996, anch'io voglio ricordare quello che avevo detto, a nome del gruppo, rispetto all'ingresso in Giunta di alcune componenti del centro-sinistra trentino ed in quella sede esprimevo le motivazioni per le quali non ritenevamo credibile l'accordo politico, che era alla base della formazione della nuova Giunta regionale.

Testualmente aggiungevo che la cons. Zendron è giunta a motivare il proprio voto, a favore della nomina della cons. Chiodi, come stima personale e probabilmente questo era uno dei pochi motivi che potevano sostenere un voto a favore, ma che in realtà ci voleva una dose illimitata di ottimismo, rispetto ad un accordo politico, che, stante alle dichiarazioni del Presidente Grandi, del capogruppo Atz e del cons. Binelli, troveranno sulla loro strada molte difficoltà, prima di riuscire ad ottenere quei propositi di riforma, in base ai quali alcune componenti del centro-sinistra sono state in Giunta regionale.

Pertanto non posso altro che rinnovare la mia posizione contraria a quella coalizione di Giunta, in quanto non potevano appunto ritenersi credibili l'accordo politico e soprattutto i propositi di riforma.

Detto questo, per quello che c'è stato dato modo, abbiamo anche sostenuto parte dei propositi di riforma dell'assessore Chiodi, la quale senz'altro si è impegnata coerentemente con propositi di riforma ed ha cercato, nel limite delle sue capacità, di ottenere un consenso, prima di tutto della Giunta regionale, che non ha mai avuto, se non limitatamente, poi della maggioranza, che non ha mai avuto, se non limitatamente e quindi dell'aula, che da questo punto di vista non si è dimostrata più insensibile della stessa maggioranza della quale faceva parte, visto che ha accettato il confronto e visto che da parte di alcuni consiglieri era emerso un accordo di fondo sui principi di riforma elettorale.

Dopo l'esperienza dell'assessore Chiodi, che qui è stato ricordato ha riguardato sia la riforma elettorale, che quella istituzionale, non so se questo, come dicono i giornali, significherà mettere una pietra sopra le possibilità di riforma, senz'altro la proposta dell'assessore Chiodi era di riforma, mentre la soglia elettorale non è una riforma, almeno spero che su questo siamo tutti d'accordo, che può essere il male minore, può essere un rimedio, può essere un accorgimento per evitare l'impazzimento del panorama politico, ma non può certo rappresentarsi una riforma, perché l'unica riforma che il Trentino avrebbe bisogno è quella di una riforma che garantisce un governo e per garantire un governo le soglie non servono a niente, serve invece la politica prima di tutto e serve la possibilità di fare delle coalizioni, che abbiano i numeri per poter governare.

In ogni caso se ci sarà il confronto sulla riforma elettorale, Solidarietà si confronterà con questa ipotesi di riforma, abbiamo già detto che siamo contrari a modificare il sistema elettorale, per quello che riguarda la Provincia di Bolzano, perché

non ci sembra che ci siano le necessità, nè le condizioni, nè i presupposti statutari per poterlo modificare, siamo disponibili a modificare il sistema elettorale del Trentino, però noi auspichiamo che, se deve essere fatta una verifica, venga fatta sulla proposta di riforma che fin qui l'assessore Chiodi aveva condotto nel confronto.

Vorremo anche recuperare un confronto sulla legge di riforma istituzionale, ma anche l'altra volta avevo chiesto al Presidente Grandi di conoscere il destino di alcune leggi, abbiamo iniziato in aula una legge di riforma elettorale dei comuni e non abbiamo completato la discussione, abbiamo iniziato la legge di riforma delle indennità dei sindaci e non abbiamo completato la discussione, adesso abbiamo iniziato la legge di riforma istituzionale e non abbiamo completato la discussione. Non so se possiamo concludere questa legislatura continuando ad aprire discussioni in aula su disegni di legge ed alle prime difficoltà, che magari sono date dai limiti delle leggi stesse, si sospendono queste leggi e le uniche leggi che realmente abbiamo fatto sono quelle che riguardano il bilancio, perché quelli sono stanziamenti che sono indispensabili per la Giunta per poter amministrare.

Un giorno o l'altro il Presidente Grandi mi darà una risposta sul destino di tutte queste leggi che abbiamo iniziato e non abbiamo mai concluso, non perché sia particolarmente desideroso di completare una discussione su una legge che non è stata impostata correttamente, come quella della riforma dell'elezione dei sindaci o come quella delle indennità dei sindaci, ma che fossero comunque due questioni da affrontare in aula e da definire, mi sembrava altrettanto pacifico.

Allora, sperando che nella sua risposta il Presidente Grandi ci dica qualcosa su queste leggi: quella dell'indennità dei sindaci, quella della riforma del sistema elettorale dei comuni e quella istituzionale, cioè le tre leggi che abbiamo sospeso, non posso altro che dichiarare il mio voto a favore delle dimissioni dell'assessore Chiodi, perché pone fine ad un equivoco, che è nato sulla base di un accordo, oltretutto malamente, perché non precisava i termini dell'impegno sulla riforma elettorale, tutti ci ricordiamo di quel protocollo che in realtà non diceva niente in termini concreti sulla riforma elettorale stessa, dò atto comunque all'assessore Chiodi di avere, con coerenza, cercato di ottenere questo obiettivo, che rimane un obiettivo che i consiglieri si pongono, perché non sono esonerati da rispondere a questa domanda solo per il fatto che si dimette l'assessore, però è chiaro che in questa situazione meglio sarebbe che la Giunta regionale si dimettesse e che si azzerasse la situazione per veder di affrontare la fine della legislatura con delle situazioni molto più chiare.

Mi sembra invece che qui si continui a fare finta che i problemi non esistono e questo atteggiamento non lo posso condividere, ripeto, voterò le dimissioni dell'assessore Chiodi ed invito la Giunta a rassegnare le dimissioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Conci, ne ha facoltà.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Semplicemente per dire, come capogruppo del Partito Popolare del Trentino-Alto Adige che respingeremo le dimissioni dell'assessore Chiodi, per una serie di motivi, tra i quali innanzitutto il riconoscimento dell'importante

lavoro svolto dall'assessore Chiodi sul versante delle riforme, che noi riteniamo non debba andare perduto, ma debba trovare altri spazi e margini per cercare una soluzione che questo Consiglio regionale possa, nel suo complesso, approvare.

In secondo luogo, perché c'è in atto una crisi in seno al Consiglio provinciale di Trento, dopo la sfiducia data alla Giunta, c'è un lavoro da parte delle forze politiche, un tentativo di ricomposizione della crisi per dare una solidità alle istituzioni e quindi rispondere alle giuste esigenze di governo che i cittadini richiedono, per tutto questo riteniamo di dover respingere le dimissioni, proprio nella ricerca di altre soluzioni, per non mettere in crisi le istituzioni stesse.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta ed a conclusione di questo dibattito concedo la parola alla collega Chiodi.

Prego, Presidente.

GRANDI: Grazie signor Presidente. Egregi signori consiglieri, l'atteggiamento della Giunta rispetto al problema delle dimissioni date dall'assessore Chiodi, è quello di allinearsi rispetto alle posizioni politiche delle formazioni consiliari che la sorreggono e quindi la posizione della Giunta è quella di respingere le dimissioni dell'assessore Chiodi.

Debbo unire all'apprezzamento che è venuto da parte di molti colleghi consiglieri, anche quello della Giunta regionale, oltre che del sottoscritto. Mi permetto di rilevare anche il tratto umano, che non è mai sbagliato mettere da parte, anzi forse dovremo rivalutare anche la componente umana dentro la politica e mi permetto anch'io di apprezzare lo sforzo fatto dall'assessore Chiodi e dire che obiettivamente ha lavorato tanto assieme ai suoi collaboratori, ha lavorato intensamente, alcuni importanti atti amministrativi sono stati portati a compimento, per altri non è accaduta la stessa cosa e questo in parte motiva le dimissioni che lei stessa ha ritenuto di dover dare.

Pertanto ritengo di dover rivolgerle una parola di particolare gratitudine, come pure ritengo che debba essere apprezzato l'atteggiamento delle forze consiliari che hanno ritenuto in questa sede di respingere le dimissioni, ma vorrei però anche, che questa che è sicuramente un'occasione importante, stante la materia della quale stiamo discutendo, che impegnasse tutti noi a raccogliere le considerazioni di ragionamenti che sono stati fatti e che mirano comunque a voler creare le premesse, affinché in questo fine di legislatura alcune importanti riforme vengano comunque varate.

Qui dobbiamo fare i conti con questo passaggio relativo alla riforma elettorale, abbiamo il passaggio della riforma istituzionale, abbiamo però, come giustamente ci è stato sollecitato, altri importanti appuntamenti legislativi, è qui sul nostro tavolo il problema delle proposte di legge di iniziativa popolare per la democrazia diretta, che pure secondo la Giunta debbono essere con celerità affrontate da quest'aula, vi sono altre leggi, attorno alle quali stava lavorando l'assessore Chiodi, altre ancora che ereditiamo dalla precedente Giunta e che toccano la materia ordinamentale, elettorale, ma non solo, dei comuni, ivi compreso il tema delle indennità dei sindaci ed il tema ancora della modifica delle riforme elettorali comunali.

Quindi vi è un pacchetto di leggi che noi dobbiamo cercare di portare avanti e rispetto ad alcune iniziative legislative vi è sicuramente non solo l'interesse della Giunta a fare la propria parte, ma è evidente che diventa indispensabile che vi sia anche la disponibilità ad apportare alcune modifiche di contenuto, di sostanza a queste leggi medesime, per fare in modo che, ritrovata la convergenza, possano queste iniziative legislative il veder concluso il proprio iter.

Mi permetto di dire che da una parte la Giunta intende sicuramente fare la propria parte, dall'altra debbo dire che occorrerà sicuramente potenziare il lavoro a livello delle commissioni legislative e che in quella sede si dovrà fare ogni sforzo per fare in modo che si trovino quelle convergenze, che consentano poi all'aula di camminare speditamente, tenendo poi conto che noi abbiamo la possibilità sostanzialmente di una tornata di lavori consiliari al mese.

All'esterno le nostre amministrazioni comunali, ma non solo, la società civile sta aspettando con richieste pressanti che comunque tutto questo insieme di provvedimenti possa essere opportunamente vagliato ed adottato da parte del Consiglio.

Con questo gesto, che mira a respingere le dimissioni, noi riteniamo che si dia anche una sorta di segnale politico, rivolto proprio all'intera comunità consiliare del Trentino, nel senso che noi vorremmo contribuire a rasserenare un attimino il clima, perché esista poi la possibilità per il Consiglio provinciale di Trento di risolvere in tempi brevi la propria crisi.

Dopo di che ovviamente, come hanno detto molti consiglieri, le riforme debbono essere fatte, compresa quella elettorale, le riforme elettorali, per la verità, debbono trovare l'incontro delle forze politiche, al di là delle forze che compongono la maggioranza, perché il Consiglio regionale è l'organo titolato al varo di queste riforme e le riforme non debbono, soprattutto queste che sono autenticamente riforme, essere patrimonio solo delle forze che compongono la maggioranza.

Allora noi vorremmo chiedere a Wanda Chiodi di rimanere, sia per stemperare questo clima di crisi a livello trentino, per fare in modo che si trovi una soluzione che sia veramente all'altezza dei tempi, che consente il varo di una Giunta forte, sia sul piano politico, che sul piano programmatico e vorremmo chiedere a Wanda Chiodi di rimanere per portare a compimento il proprio disegno riformatore e per quanto riguarda il tema specifico della riforma elettorale riteniamo che sia più che maturo il tempo, perché la Presidenza della competente commissione, anche se avevamo deciso con i capigruppo che la commissione preposta all'esame della riforma elettorale fossero entrambe le commissioni a lavorare in seduta congiunta, noi ci permettiamo di chiedere, visto che i tempi sono ormai massimi, che venga sollecitamente convocata la competente commissione e per quello sia il tavolo, lo avevamo a suo tempo definito come una sorta di nostra bicamerale, che valuti le varie proposte che in quella sede sono state inviate, ivi comprese le proposte della Giunta e che poi le forze consiliari trovino in quella sede la convergenza per sottoporre all'apprezzamento del Consiglio il testo di un provvedimento legislativo.

Quello che noi comunque dobbiamo evitare è di commettere l'errore che precedentemente è stato compiuto...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa Presidente, ma devo interromperla; è vergognoso dover richiamare continuamente l'aula al silenzio! Non si può lavorare così e credo che non diamo una buona impressione di noi stessi alle persone che assistono ai lavori di quest'aula! Perdiamo veramente dignità alle nostre istituzioni con questi comportamenti!

Prego, Presidente.

GRANDI: Dicevo che mi pare che la volontà rispetto alla riforma elettorale, che è stata espressa da più parti, è quella comunque di procedere al varo in questa legislatura di una riforma, la più incisiva possibile, mi pare che tutti si converga sul fatto che non si vuole commettere l'errore o che si concluda questa legislatura senza il varo anche di questa riforma e credo che questo sia una sorta di impegno d'onore che tutti ci assumiamo, nel momento in cui ci accingiamo a dare via libera ai lavori della competente commissione legislativa consiliare.

Per questo insieme di ragioni ed anche perché purtroppo il tempo è già scaduto, ribadisco l'apprezzamento, ringrazio Wanda Chiodi, ringrazio per le sollecitazioni che sono venute, per questa volontà comunque a varare la riforma elettorale in questa legislatura e per questo insieme di ragioni la Giunta si allinea sulle posizioni politiche delle forze consiliari che la sorreggono ed esprime il proprio voto respingendo le dimissioni dell'assessore Chiodi.

PRESIDENTE: A conclusione di questo dibattito ha chiesto di intervenire la collega Chiodi, prego.

CHIODI: Molto brevemente, devo dire che sono un po' confusa, più interventi udivo e meno capivo perché mi ero dimessa, permettetemi la battuta.

Innanzitutto ringrazio le persone che hanno avuto per me parole di rispetto e comprensione; ho anche ascoltato alcuni interventi provocatori, mi sono state attribuite colpe che non avevo e che erano più interventi di sponsorizzazione per loro stessi, anziché venire in quest'aula a portare una nota positiva, perché credo che in questo momento bisogna rendersi conto della difficoltà che la politica, non solo in Trentino, ma anche in Regione, sta affrontando.

Devo dire che non è stata una giornata facile, non lo è per nessuno arrivare in un Consiglio a dare le dimissioni, però è stata forse meno pesante di quello che mi immaginavo. Dicevo prima in una battuta che non riesco a capire, perché mi sono dimessa; nel luglio scorso, quando ho accettato l'incarico di assessore di questa Giunta, ne ero entrata perché c'era un programma, ero convinta forse con un po' di ingenuità che quegli accordi sottoscritti venissero rispettati...

PRESIDENTE: Prego tutti di fare silenzio! Richiamare chi continua a disturbare e tiene i telefonini accesi mi mette in difficoltà, ma prendo esempio dal collega Benussi, è un uomo che ascolta in silenzio e non disturba! Veramente si merita questo riconoscimento!

Sta parlando una collega e spiega del resto le ragioni delle sue dimissioni; credo che meriti rispetto, se vogliamo dare dignità alle istituzioni!

Prego, collega Chiodi.

CHIODI: Stavo dicendo che abbiamo probabilmente commesso con un po' di ingenuità alcuni errori, perché forse le dimissioni potevano arrivare quando la mia proposta non aveva ottenuto i voti dai colleghi della Giunta, però un po' per ingenuità, un po' perché credevo molto a questo progetto, ero convinta che la strada si sarebbe raddrizzata durante il confronto e l'iter legislativo.

Alcuni colleghi che sono intervenuti in quest'aula hanno anche affermato che probabilmente ci sono stati dei passaggi sbagliati sul non confronto, su questo punto potrebbero avere anche ragione, però non c'era ombra di dubbio che prima di andare a parlare con i colleghi che non facevano parte della maggioranza sono convinta di aver agito nel giusto, di dover cercare perlomeno un appoggio ed un riscontro in positivo nei colleghi che avevo all'interno della mia maggioranza e fino al momento che le cose si sono chiarite, questo incontro chiaro non l'ho mai avuto.

Da molte parti è pervenuto aiuto, ma non ci sono mai state, probabilmente per la difficoltà che la maggioranza trentina stava passando, risposte estremamente chiare.

Sono convinta che una riforma per il 1998 sia necessaria, l'ho detto e lo ripeto, non farò una proposta di riforma con una soglia, perché il mio predecessore Giovanazzi aveva già un progetto di legge che prevedeva una soglia e di conseguenza non vedo perché devo fare questo tipo di proposta, che c'è già, presentatela e mi impegno a votarla ed a farla votare. E' questo che mi auguro, sono convinta che questo Consiglio poteva arrivare a delle proposte di maggior contenuto, con l'aiuto di tutti e probabilmente la crisi trentina non ci ha permesso di arrivare, di tentare un passaggio superiore rispetto a quello della soglia a quoziente naturale o per il Trentino la soglia del 5%, perché c'era un accordo politico, io l'ho rispettato.

Credo che la nostra situazione politica, soprattutto la situazione trentina abbia bisogno di altro. Sono una persona molto umile, non voglio dare lezioni a nessuno, però vedremo che cosa succederà in provincia di Trento nel 1998, perché credo che la crisi che abbiamo ora, che è molto profonda, sarà nulla rispetto a quanto accadrà nel 1998, la qual cosa non auguro ai colleghi di Bolzano.

Devo dire che questa riforma ha avuto molti nemici, ho avuto momenti di tristezza, intolleranza, perché davanti al ragionamento si è palesata paura e molte volte mi sono trovata a ragionare con delle persone che discutevano con me di riforma elettorale e che non avevano nemmeno letto quello che avevo proposto. Questi sono i rischi che corre chi si assume simili responsabilità.

Ribadisco che ringrazio chi ha creduto in questo progetto, mi rendo conto anche delle difficoltà che abbiamo avuto con i colleghi di Bolzano, perché in fin dei conti le nostre due Province vivono una situazione politica notevolmente diversa; personalmente mi dimetto dalla Giunta, ma mi impegno, insieme ai colleghi con cui ho lavorato in questi ultimi mesi, a proporre a questo Consiglio o a votare un qualcosa che modifichi le regole elettorali.

Voglio spendere anche una parola sulla riforma istituzionale. Dico che quella è una riforma voluta dai sindaci, credo che con un po' di buona volontà, per quanto riguarda le forze trentine che siedono in quest'aula, si possa trovare un accordo e anche questa riforma credo che dovrebbe ottenere il consenso di quest'aula entro l'anno, perché altrimenti corriamo il rischio davvero di dare spazio a quelle persone che affermano l'inutilità di questa istituzione.

Credo che, se noi lavoriamo con grande enfasi e con proposte vere, che possono servire ai cittadini della nostra Regione Trentino-Alto Adige, riusciamo anche a raddrizzare quel percorso, che è additato da alcuni come estremamente negativo.

Questi erano i miei progetti quando sono entrata a far parte della maggioranza, rimangono i miei progetti anche se di questa maggioranza non ne farò più parte.

PRESIDENTE: Voglio informare l'aula che le dimissioni della collega Chiodi verranno accettate o respinte con votazione a scrutinio segreto. Dopo l'esito della votazione vi spiegherò, dobbiamo attivarci e compiere degli atti dovuti.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Non mi risulta l'adesione dell'assemblea alla proposta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: In base all'art. 94 del regolamento, la votazione avviene per scheda segreta.

TAVERNA: Presidente, mi confermi l'articolo...

PRESIDENTE: Il comma 5 dell'art. 94.

TAVERNA: Presidente, questo non vuol dire niente è al di fuori della logica...

PRESIDENTE: E' sempre stato così, collega Taverna...

TAVERNA: Presidente, non vuole dire niente se è sempre stato così, io contesto il modo della votazione, questa deve essere fatta a scrutinio palese, non c'è una ragione personale...

PRESIDENTE: Lei confonde il regolamento!

TAVERNA: Non confondo niente Presidente! Sollevo il problema!

PRESIDENTE: E' il comma 5 dell'art. 94, questa mattina chi era presente in aula ha deciso che la votazione sarebbe avvenuta con scheda segreta, nessuno ha obiettato su questa decisione del Presidente, che è chiara in base al 5 comma dell'art. 94 del regolamento.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	34
schede contrarie	25
schede bianche	1

Il Consiglio approva le dimissioni.

Nel rispetto di questa votazione dobbiamo rideterminare il numero degli assessori.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

GRANDI: Propongo a questo punto che sia abbassato di uno il numero dei componenti la Giunta, la proporzionale è fatta salva, la proposta è che si passi quindi da 6 a 5 assessori effettivi.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire su questa proposta della Giunta? Ha chiesto la parola la cons. Klotz. Il regolamento prevede che ognuno possa intervenire per un tempo di 10 minuti.

Prego collega Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, dies stellen Sie sich eigentlich sehr einfach vor. Sie machen es sich leicht. Bei der Regierungsbestellung haben wir aus Ihrem Mund von der Notwendigkeit gehört, daß diese Regierung so viele Mitglieder umfaßt. Jetzt kommen wir darauf, daß es nicht notwendig war, daß die Regierung so viele Mitglieder hat. Die Frage ergibt sich, wieviele Mitglieder denn eine Regierung haben muß, damit sie funktionieren kann? Wir wissen, daß im Südtiroler Landtag ein Mann genügt, damit die Regierung funktioniert. So ungefähr schaut es aus.

Nun erleben wir, daß auch im Regionalrat die Regierung ganz einfach reduziert werden kann, die Regierungsmitglieder nicht ersetzt werden müssen. Jeder ist anscheinend für alles kompetent, d.h. man kann die Kompetenzen dann einfach dem

anderen aufhalsen. Wenn das Regieren so einfach ist, daß man sagt: so dann reduzieren wir die Regierungsmitglieder, wenn das so einfach ist, Herr Präsident, dann muß ich ehrlich sagen, dann verstehe ich nicht warum sie alle derart an ihren Sesseln kleben, warum sie sich so viel Geld zusätzlich genehmigen als Regierungsmitglieder? Das verstehe ich dann nicht, dann ist das offensichtlich ganz leicht. Auch gegenüber der Kollegin, obwohl ich ihre Maßnahmen, ihre Gesetzesvorschläge heftig kritisiert habe, ist das unfair, denn man müßte sagen, daß sie eigentlich in der Regierung nicht so notwendig war. Wir reduzieren die Regierung, sie funktioniert auch ohne die Kollegin Chiodi. Schwamm drüber, die Königin ist abgewählt, es geht auch ohne Königin, so ungefähr. Damit zeigen sie auch das ganze Theater auf, wichtig ist nur, daß es weitergeht, daß man weiter wursteln kann, daß ja nicht politische Fragen auftauchen, schon gar nicht die Frage nach Neuwahlen, die ich hier ganz vehement gestellt habe. Die Regierung soll konsequent sein, die Krise besteht weiter, gleichgültig ob nun dem Rücktrittsansuchen von Frau Wanda Chiodi entsprochen worden ist oder nicht. Die Krise besteht weiter. Sie hat es ja in ihrer Antwort auf die Debatte hier gesagt.

Herr Präsident, insgesamt ist das die Bankrotterklärung und wenn Sie die Regierung einfach so beliebig austauschen, reduzieren können, dann sagen Sie ja was in diesem nächsten Jahr, wenn Sie sie dieses nächste Jahr noch hinüberretten wollen, geschehen wird. Gar nichts wird geschehen. Sie haben es jetzt auch am Abstimmungsergebnis hier gesehen, wie diese Institution bestellt ist. Aus diesem Grunde, also vor allen Dingen ich habe gesehen wie Kollege Atz das Zeichen gegeben hat, wie zu stimmen ist. Da muß ich ganz einfach der Volkspartei sagen, wißt ihr was ihr wollt? Ihr sagt einmal Hü und einmal Hott. Ihr sagt einmal die Region ist überflüssig, die Region gehört abgeschafft und dann aber stimmt ihr dafür, daß die Regierung mit aller Gewalt weiterbesteht. So hat Kollege Atz getan d.h. also, das Rücktrittsgesuch Wanda Chiodis abzulehnen. Ihr rettet also die Region, Volkspartei, ihr rettet die Region, ihr haltet sie aufrecht. Dabei wäre das genau der Zeitpunkt um insgesamt das umzusetzen wovon Brugger seit Monaten redet, dann macht ihr wieder einen halben Rückzieher. Durnwalder redet und macht dann auch einen halben Rückzieher, indem er einmal sagt, die Region hat sich eigentlich schon längst selbst überlebt und dann aber wird gesagt, daß die Abschaffung der Region nicht notwendig ist.

Ich will mich hier nicht wiederholen, aber hier zeigt ihr euer doppeltes Gesicht und ihr werdet früher oder später Farbe bekennen müssen. Ihr werdet früher oder später sagen müssen, was euch jetzt wichtiger ist, die Aufrechterhaltung dieser Posten, die weiteren Geldquellen hier durch diese Region oder die politische Gerechtigkeit so wie ich am Vormittag verlesen habe. Der Ex-Landesrat der DC, Sandro Panizza, sagt, die Lage ist nicht mehr tragbar. Für Panizza gilt es nun schnellsten eine Lösung zu finden und diese sei nun die historische Aufgabe der SVP.

Aber, Herr Präsident dieser Noch-Regierung, das haben Sie sich jetzt sehr leicht gemacht, das werden wir nicht unterstützen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, lo avevo detto stamattina, non capisco perché non si voglia comprendere certe mie affermazioni, evidentemente intuivo già il risultato finale.

Mi riferisco a me stesso, la stupidità mentale è di umiliare una collega, mi riferisco a me, non a voi, perché non mi permetterei mai di dire frasi di questo genere, però era ovvio che per risolvere il problema della Provincia autonoma di Trento, si doveva compiere questo passaggio velocemente, il Consiglio regionale nella sua autorevolezza e nella legge del buon senso ha ceduto a quello che stamattina ho detto, perché era un passaggio necessario; dispiace per la collega, però era un passaggio necessario per non perdere tempo e, cari colleghi trentini, per non continuare a renderci ridicoli agli occhi della nostra gente!

Adesso mi calmo, o risolviamo il problema della crisi di Giunta in provincia di Trento, oppure abbiamo perso la credibilità nei confronti dell'amica vicina provincia di Bolzano, in modo particolare per quanto riguarda il PATT nei confronti dello SVP, per quanto mi riguarda, Autonomia Trentino Integrale, ha sempre ottimi rapporti con l'amica SVP e con l'Union für Südtirol, perché si è sempre comportata coerentemente ed onestamente, il che paga, ma questo è un fatto del nostro partito, di Autonomia Trentino Integrale, ma adesso è arrivato il tempo e la misura ormai è superata, perché bastava accettare il consiglio che ho rivolto un anno fa per non arrivare così in basso!

Mi scusi Presidente Tretter, mi scusi Presidente Grandi, ma non posso non dirvele queste cose, perché ho il senso della misura e della realtà e se non si sa ascoltare la gente evidentemente si rischia di precipitare sempre più in basso e non è questo il nostro desiderio, lo abbiamo detto questa mattina con maggiore forza, con maggiore enfasi, con il cuore che cedeva, ma proprio perché da autonomista non posso vedere che la situazione degradi a questi termini.

Pertanto mi pare che è uscito un documento, firmato anche dal sottoscritto, che velocemente cercherete di risolvere la crisi, siete il partito di maggioranza relativa e quindi avete questa responsabilità, non si può nascondersi dietro un dito, non si può cercare di trovare scusanti, è un anno che lo fate, avete perso il credito nei confronti dello SVP, non parliamo con l'Union für Südtirol, nel nostro piccolo siamo riusciti a mantenere i rapporti buoni sia con il Presidente, sia con i rappresentanti, però adesso siamo giunti alla fine, altrimenti inizieremo noi come Autonomia Trentino Integrale le trattative, almeno per distinguerci e per dire che abbiamo il senso della responsabilità.

E' un compito essere un partito grande, è una gioia il giorno dopo le elezioni quando si fa la cena, ma altrettanto ne discendono profonde responsabilità.

Non occorre tirare avanti una giostra di tutta una giornata in merito alle dimissioni della collega Chiodi, che ringrazio per quello che ha fatto come assessore regionale e come consigliere.

Ho finito Presidente, chiedo scusa a tutto il Consiglio di aver sfiorato per un paio di minuti. Grazie.

PRESIDENTE: Il Presidente raccoglie sul monitor tutte le prenotazioni, anche se al momento lo schermo dell'aula non funziona.

Cons. Benedikter, lei si prenoti.

Pregherei il tecnico di provvedere, adesso non funziona nemmeno il video del Presidente.

Sospendo i lavori per due minuti, per permettere di ripristinare il funzionamento degli apparecchi elettronici.

(ore 17.24)

(ore 17.34)

PRESIDENTE: Siccome l'impianto elettronico non è ancora in funzione perfettamente, credo sia opportuno chiudere i lavori.

Il Consiglio è riconvocato per domani mattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.34)

INDICE

INHALTSANGABE

Dimissioni dell'assessore regionale
effettivo Wanda Chiodi e provvedimenti
conseguenti

pag. 5

Rücktritt der Regionalassessorin Wanda
Chiodi und nachfolgende Maßnahmen

Seite 5

Interrogazioni e interpellanze

pag. 56

Anfragen und Interpellationen

Seite 56

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	5"
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	8-52
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	10-51
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	12
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	13-53
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	15
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	17
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	18
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	21
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	25
BONDI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	27
ZANONI Danilo <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	29
ALESSANDRINI Carlo <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	32
MORANDINI Pino <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	"	34
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	36

DELLADIO Mauro <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	pag.	38
DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	40
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	42
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	44
CONCI-VICINI Paola <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	46
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	47-52
CHIODI-WINKLER Wanda <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	49